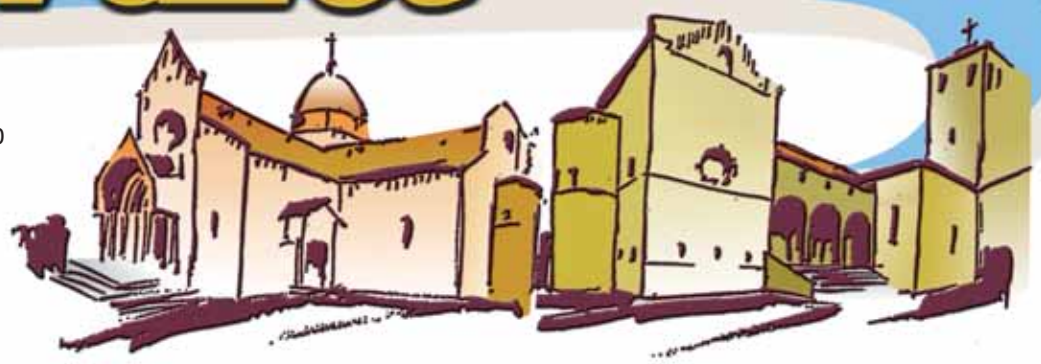
presenza

Quindicinale della Arcidiocesi di Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 7 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA - sped. in abb. post.
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno IX una copia € 1,00

> NUMERO 14 13 LUGLIO 2008 <



Il punto

di Renzo Pincini

Si è insediata, presso la Regione Marche, la Commissione generale di indirizzo che curerà gli aspetti organizzativi del 25° Congresso eucaristico nazionale, in programma, ad Ancona, nel 2011. L'evento richiamerà almeno 250 mila fedeli provenienti da tutta Italia e rappresentanze dei Paesi che si affacciano sull'Adriatico e lo Jonio. Oltre al capoluogo, il Congresso coinvolgerà le altre diocesi della metropolia di Ancona (Fabriano, Jesi, Loreto e Senigallia). Coordinata dal presidente della Regione Gian Mario Spacca, la Commissione è composta dal commissario delegato, il sottosegretario Guido Bertolaso, dal segretario generale della Conferenza episcopale italiana (Cei) mons. Giuseppe Betori, dal vescovo di Ancona mons. Edoardo Menichelli, dal prefetto di Ancona Giovanni D'Onofrio, dalla presidente della Provincia di Ancona Patrizia Casagrande e dal sindaco di Ancona Fabio Sturani. Spacca ha aperto i lavori della Commissione evidenziando l'importanza dell'iniziativa e ringraziando la Cei per aver scelto le Marche, in particolare Ancona, come sede del 25° Congresso eucaristico: "Un appuntamento non solo religioso, ma di grande rilievo per la comunità nazionale, che metterà in discussione la credibilità e la capacità organizzativa delle istituzioni e del territorio". Commentando l'incontro, mons. Betori ha parlato di "un tavolo di amici che si riuniscono nuovamente, dopo aver percorso insieme tratti di strada significativi in occasione di altri eventi organizzati nelle Marche". Betori ha illustrato i contenuti di riflessione proposti alla Chiesa italiana per il Congresso, soffermandosi, in particolare, sulle motivazioni ecclesiali e sociali della traccia proposta: la riscoperta del vissuto quotidiano nella fedeltà al Vangelo. "Ciò che manca alla Chiesa italiana – ha evidenziato – non sono tanto le testimonianze straordinarie di figure e di gesti sul versante della contemplazione e, ancor più, della carità, ma la proposta di stili di vita che, misurandosi con le condizioni nuove della cultura e della società, siano capaci di illuminarle alla luce del Vangelo.

CONTINUA A PAG. 2

COMMISSIONE GENERALE DI INDIRIZZO PER IL XXV CONGRESSO EUCARISTICO

Da sinistra: il Prefetto D'Onofrio, Mons. Menichelli, Mons. Betori, il Presidente Spacca, il Sottosegretario di Stato Bertolaso, il Dott. Oreficini, la Presidente della Provincia di Ancona Casagrande, il Sindaco di Ancona Sturani.

BENEDETTO XVI E BARTOLOMEO I L'ABBRACCIO E LA PAROLA

L'immagine dei due apostoli, Pietro e Paolo, che si abbracciano è immagine stessa della Chiesa unita in un abbraccio fraterno. E le celebrazioni nella basilica di San Paolo fuori le mura, e in San Pietro, con la consegna del Pallio a 40 arcivescovi metropoliti, sono diventate occasione per Papa Benedetto di ribadire quella tensione verso l'unità delle Chiese che è impegno urgente.
Così il pregare assieme, Benedetto XVI e il patriarca Bartolomeo I, davanti la tomba di Paolo, e poi davanti a quella di Pietro, sono nuove occasioni per sottolineare il bisogno di unità: il martirio di Pietro e Paolo, dice il Papa, "nel più profondo, è la realizzazione di un abbraccio fraterno. Essi muoiono per l'unico Cristo e, nella testimonianza per la quale danno la vita, sono una cosa sola". Il sangue dei martiri "non invoca vendetta, ma riconcilia. Non si presenta come accusa, ma come «luce aurea», secondo le parole dell'inno dei primi Vespri: si presenta come forza dell'amore che supera l'odio e la violenza, fondando così una nuova città, una nuova comunità". Per Papa Benedetto l'uomo di oggi ha bisogno di una "unità interiore" perché quella esterna "basata sulle cose materiali" fa "esplodere anche nuovi contrasti". Lo dice il Papa rivolgendosi a migliaia di fedeli, riuniti nella basilica di San Pietro per la solenne celebrazione. "Grazie alla tecnica dappertutto uguale, grazie alla rete mondiale di informazioni, come anche grazie al collegamento di interessi comuni esistono oggi nel mondo modi nuovi di unità, che però fanno esplodere anche nuovi contrasti e danno nuovo impeto a quelli vecchi. In mezzo a questa unità esterna, basata sulle cose materiali, abbiamo tanto più bisogno dell'unità interiore, che proviene dalla pace di Dio, unità di tutti coloro che mediante Gesù Cristo sono diventati frat elli e sorelle. È questa la missione permanente di Pietro e anche il compito particolare affidato alla Chiesa di Roma". Missione che si esplicita nel far sì che la Chiesa "non si identifichi mai con una sola nazione, con una sola cultura, con un solo Stato. Che sia sempre la Chiesa di tutti. Che riunisca l'umanità al di là di ogni frontiera e, in mezzo alle divisioni di questo mondo, renda presente la pace di Dio, la forza riconciliatrice del suo amore". Unità, dunque, che il Papa sottolinea anche con alcuni gesti. Oltre quelli già menzionati, di grande valore è l'aver ceduto la parola, nella basilica vaticana, al patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, che nel mondo ortodosso ha una primazia d'onore. Benedetto XVI gli ha chiesto di tenere l'omelia "per la grande festa dei Santi Pietro e Paolo, patroni di questa Chiesa di Roma e posti a fondamento, insieme agli altri apostoli, della Chiesa una, santa, cattolica e apostolica". E poi la recita, insieme, della professione di fede, il credo, secondo il Simbolo niceno costantinopolitano nella lingua originale greca, secondo l'uso liturgico delle Chiese bizantine. "Al di là delle notevoli difficoltà che sussistono sulle note problematiche, desideriamo veramente e preghiamo assai per questo, che - ha affermato il Patriarca nell'omelia - queste difficoltà siano superate e che i problemi vengano meno, il più velocemente possibile, per raggiungere l'oggetto del desiderio finale a gloria di Dio". Bartolomeo ricorda che le due Chiese onorano e venerano sia Pietro, "che ha dato una confessione salvifica alla Divinità di Cristo", sia Paolo, "che ha proclamato questa confessione e fede fino ai confini dell'universo, in mezzo alle più inimmaginabili difficoltà e pericoli. Bella poi l'immagine che il Patriarca ortodosso usa per ricordare i due apostoli: l'Oriente, dice, "li onora abitualmente anche attraverso un 'icona comune, nella quale o tengono nelle loro sante mani un piccolo veliero, che simboleggia la Chiesa, o si abbracciano l'un l'altro e si scambiano il bacio in Cristo. Proprio questo bacio - ha concluso Bartolomeo I, rivolgendosi al Papa - siamo venuti a scambiare con Voi". Infine la benedizione impartita l'uno dopo l'altro, il Papa nella lingua della Chiesa di Roma, il latino, il Patriarca ortodosso nella lingua greca della chiesa d'Oriente. Alla mente tornano i giorni del viaggio in Turchia e l'incontro nella sede del Fanar, novembre 2006, con quella benedizione insieme dalla loggia della sede del patriarcato ecumenico; quel tenersi per mano, quasi inizio di un nuovo cammino, che domenica, in San Pietro, ha avuto un altro momento forte. C'è ancora strada da compiere, e ci sono differenze da colmare, ma gesti come quelli che abbiamo raccontati, vogliono dire molto e fanno ben sperare nel processo di unità della Chiesa.

Fabio Zavattaro

AI TURISTI

Benvenuti nelle Marche ed in particolare nel territorio della Diocesi Ancona - Osimo.
Siete qui per alcuni giorni di sospirato e meritato riposo e per godere delle bellezze naturali monumentali ed artistiche che arricchiscono la nostra zona. Siete qui accolti dalla nostra gente, laboriosa, ospitale che custodisce forti tradizioni religiose e culturali. Vi giunga il mio saluto ed il mio augurio: sia la vostra una vacanza gioiosa, serena e bella. Sia una vacanza dove ognuno possa mettere insieme l'aspetto ludico ed il tempo meditativo. La società in cui viviamo non ci aiuta nella contemplazione delle bellezze della natura e della vita: la vacanza vi aiuti a prendere sempre più coscienza di ciò che ci circonda e di ciò che distingue in bellezza la nostra vita. Mi piace invitarvi a recuperare la dimensione spirituale (la vacanza può essere anche tempo di preghiera) e l'intimità famigliare per la ripresa di un dialogo che è sempre ricchezza.
Mi auguro che possiate salire a visitare il Duomo di Ancona e il Duomo di Osimo con annessi due Musei Diocesani: ne uscirete arricchiti di bene.
Buona vacanza!

+ Edoardo Arcivescovo

TO THE TOURISTS

Welcome to Marche and in particular the land of the Dioceses of Ancona and Osimo. You are no doubt here for some days of well deserved rest and to enjoy the natural beauties and artistic monuments that enrich our area. You are welcomed here by our hard working, hospitable people who hold strong religious and cultural traditions. This is my greeting and best wishes: I hope you can have a joyous, serene and beautiful holiday – a holiday where everyone can be happy and have a meditative time. The society in which we live does not help us in the contemplation of nature and life itself – the holiday helps you to become more aware of what surrounds us and what is really important in our lives. I would like to invite you to recover the spiritual dimension (holiday can also be a time of prayer) and to spend time with the family and renew a dialogue that always brings richness. I hope you can go to visit the Cathedral of Ancona and the Dome of Osimo both with Diocesan Museums annexed – you will come out extremely enriched.
Happy Holiday!

+ Edoardo Archbishop

CARITAS DIOCESANA

UNA NUOVA SOBRIETÀ PER ABITARE LA TERRA

In preparazione della III Giornata per la salvaguardia del creato

Lunedì 1 settembre è la giornata che la CEI ha stabilito per richiamare l'attenzione della Chiesa italiana sui temi legati alla salvaguardia del creato, che questo anno ha per tema "Una nuova sobrietà per abitare la terra". Il sussidio relativo offre una riflessione articolata in tre punti. Il primo "Una casa comune, una casa minacciata", richiama il dovere di aver cura dell'ambiente "affidato all'uomo perché lo custodisca e lo coltivi con libertà responsabile, avendo come criterio orientativo il bene di tutti" [Benedetto XVI- messaggio per la Giornata mondiale per la pace 2008]. Il secondo "Per una nuova sobrietà" invita le comunità "a preferire il bene di tutti al lusso di pochi ed alla miseria di molti" modificando stili di vita che ignorano i consumi e l'impatto ambientale, usando in maniera efficiente l'energia e valorizzando le fonti rinnovabili. Il terzo tema "Il rovescio del consumismo: i rifiuti" suggerisce iniziative che portano al contenimento dei rifiuti, che, non adeguatamente gestiti, avvelenano la terra e chi l'abita.

Per chi voglia approfondire queste tematiche la Caritas Diocesana mette anche a disposizione quattro fascicoli che offrono spunti per un approccio al tema dell'ambiente a partire dalla Parola di Dio (I° fascicolo), alcuni esempi concreti da utilizzare nelle nostre cominità (2° fascicolo) ed esempi di quanto già realizzato in altre diocesi (3° fascicolo) ed infine strumenti per l'animazione e la preghiera, con particolare riferimento alla Giornata per la salvaguardia e la difesa del creato (4° fascicolo). La Caritas diocesana, inoltre, attiva nell'educazione ambientale con il progetto "Acqua bene comune dell'umanità", in collegamento con altri organismi pastorali, aderendo all'iniziativa, propone sin da ora un semplice questionario alle parrocchie ed ai gruppi organizzati: hai avviato la raccolta differenziata nei locali della parrocchia(o del gruppo)? Hai introdotto accorgimenti e buone prassi di consumo consapevole, anti-spreco nelle strutture, nei servizi negli uffici della parrocchia (o del gruppo)? Utilizzi materiale o apparecchiature a basso consumo energetico? Sei a conoscenza o promuovi il commercio equo-solidale? Acquisti prodotti con marchi ed etichette ecologiche o con certificati sociali?

Carlo Giuliani

CONTINUA DA PAG. 1

IL PUNTO

La sede scelta per questo significativo appuntamento, la città di Ancona e l'intera metropolia - qualificata anche dalla significativa presenza del Santuario di Loreto, meta di incontri con il mondo della sofferenza e della gioventù - lega la tematica eucaristica del Congresso a una prospettiva fortemente ecumenica.. Nella diocesi di Ancona, ha ribadito il vescovo Menichelli, convivono 86 etnie: il Congresso sarà l'occasione per "trasbordare la bellezza dell'eucaristia nella città dell'accoglienza, stimolandola a divenire una comunità sempre più caritatevole". Il sottosegretario Bertolaso ha illustrato i contenuti dell'ordinanza che ha dichiarato il congresso come grande evento.

Riferendosi al tema del Congresso ha sottolineato come proponga "stili di vita nuovi, utili anche per l'esperienza che sto facendo". Il sindaco Sturani e la presidente Casagrande hanno evidenziato, a loro volta, la grande opportunità che si viene a creare per la città e la provincia di Ancona. Il prefetto D'Onofrio ha assicurato la piena collaborazione delle strutture statali per tutte le attività organizzative.

presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 4911213 - 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Ufficio 071 2071326 - Fax continuo 071 2070879.

Abbonamenti: annuale ordinario € **25,00** - sostenitore € **50,00** C.C.P.: N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA: 00667130421 Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071202340.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF) Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

INIZIATIVA DEL PROGETTO CULTURALE CRISTIANO

A CONFRONTO SULLA FILOSOFIA

Finalizzato a presentare la vocazione e la missione della filosofia è stato il convegno regionale che si è tenuto nei giorni scorsi al Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche. L'occasione è stata offerta dalla pubblicazione della Enciclopedia filosofica, un'opera che, apparsa la prima volta cinquant'anni or sono, è stata ora profondamente rinnovata e aggiornata: pubblicata la prima volta in quattro volumi dal Centro studi filosofici cristiani di Gallarate per iniziativa di un gruppo di filosofi guidati da p. Giacon e di cui faceva parte anche un filosofo nato ad Ancona, Umberto Antonio Padovani, l'Enciclopedia è stata poi ristampata da Sansoni in sei volumi e successivamente da Luccarini in otto volumi; ma si trattava di ristampe con aggiornamenti bibliografici. Questa apparsa ora da Bompiani in dodici volumi è veramente una nuova edizione, che è stata curata da una nuova equipe diretta da Virgilio Melchiorre dell'Università Cattolica di Milano; alcune cifre sono del tutto eloquenti: 1900 gli autori e 135 gli istituti universitari coinvolti nella redazione di 11.000 lemmi. Si tratta dunque di uno strumento prezioso per quanti s'interessano a diverso titolo di filosofia, un'opera di consultazione di grande livello e che non può mancare negli istituti scolastici e universitari.

Per presentarla ad Ancona, in un convegno dall'accattivante titolo "Le voci di Sofia", si è scelto di operare una riflessione a più voci sui rapporti che la filosofia intrattiene con la religione, con la scienza, con la conoscenza e con l'etica. Ne hanno parlato rispettivamente Piergiorgio Grassi, docente di filosofia della religione all'Università di Urbino, Enrico Berardi, docente di microbiologia alla Politecnica delle Marche, Graziano Ripanti, docente di filosofia teoretica all'Ateneo urbinate, e Giancarlo Galeazzi, docente di filosofia morale all'Istituto teologico marchigiano della Università Lateranense..Le quattro ottiche, da cui si è guardato alla filosofia, hanno invitato a evitare ogni riduttivismo come lesivo della complessità del sapere, e a mettere piuttosto la filosofia in relazione con altre forme di pensiero, in particolare quello scientifico e quello teologico.

Al riguardo è da dire che proprio nelle Marche è stato avviato l'inserimento della teologia nell'Università con la creazione nell'Ateneo urbinate dell'Istituto superiore di scienze religiose ad opera di Italo Mancini, al quale oggi l'Istituto è intitolato; sempre nelle Marche il rapporto filosofia-religione è coltivato negli Istituti superiori di scienze religiose presenti attualmente ad Ancona, Ascoli Piceno, Fermo e Pesaro. L'altro rapporto, tra filosofia e scienza, è ormai consolidato a livello accademico da poco più di mezzo secolo, e negli atenei marchigiani vi sono molteplici insegnamenti di epistemologia. Tuttavia, è da rilevare che la filosofia continua ad essere privilegiata nelle facoltà cosiddette umanistiche piuttosto che in quelle scientifiche; da qui la provocazione espressa da Galeazzi al convegno di Ancona: che, accanto alle Facoltà di Lettere e filosofia, si possano avere anche Facoltà di Scienze e filosofia, e l'Università Politecnica delle Marche potrebbe essere capofila di una tale innovazione, per cui ieri è stata Urbino a innovare per la teologia, e oggi sarebbe Ancona a farlo per la scienza, in riferimento alla quale i problemi di epistemologia e i problemi di etica si stanno moltiplicando con ricadute sia sul piano della ricerca sia su quello della professione filosofica. Torna pertanto necessario, come è stato richiamato al convegno di Ancona, "ripensare" al ruolo della filosofia nella società contemporanea: globale, pluralistica e tecnologica. Bene ha fatto pertanto il Coordinamento regionale per il progetto culturale nelle Marche a organizzare questo convegno d'intesa con il Servizio nazionale per il Progetto culturale della Conferenza Episcopale Italiana, con la collaborazione dell'Istituto superiore di scienze religiose di Ancona, il Servizio diocesano per il Progetto culturale di Ancona, la sezione provinciale di Ancona della Società Filosofica Italiana, e con il patrocinio dell'Università Politecnica delle Marche e del Comune di Ancona, che ha collocato l'iniziativa nell'ambito della rassegna "Libri per pensare" curata dall'Assessorato alla cultura. Ed effettivamente questi volumi dell'Enciclopedia filosofica di Bompiani sono, in particolare per certe voci tematiche, occasioni preziose per pensare e ripensare questioni perenni del pensiero.

G. T.

CHIESA DI SAN BIAGIO DI OSIMO

UNA PALA D'ALTARE DI GIOVANNI ORSI

(Ravenna, 1817 - Osimo, 1882)

Dopo aver visitato il Museo Diocesano di Osimo e nell'ultima sala ammirato le tre tele firmate da Giovanni Orsi in origine nella chiesa di San Gregorio *(Apparizione dell'Assunta a san Gregorio Magno, 1855; San Nicola da Tolentino e le anime del Purgatorio, 1857; Sacra conversazione, 1859)*, l'itinerario per riscoprire il pittore conduce nella chiesa di San Biagio d'Osimo. Per quella chiesa l'artista ha realizzato sul finire del 1873 la tela che, prima di essere posta sull'altare maggiore nei primi mesi del 1874, è stata presentata in Ancona nel palazzo dei conti Camerata. Di soggetto sacro e di intento devozionale il dipinto rappresenta la *Vergine Immacolata* coronata di stelle e avvolta in un manto sfuggente che calpesta il serpente (Satana) con il pomo (simbolo dell'uomo caduto) tra le fauci, attorcigliato alla falce di luna (emblema della castità). Al di sotto, sui gradini dell'altare, due angioletti recano, insieme al pastorale del santo titolare, il *vescovo san Biagio*, la palma e il pettine per cardare la lana, rispettivamente emblema e strumento del martirio del santo (protettore dei cardatori e degli animali e invocato contro i malanni di gola). Per la sua mitezza *san Biagio* è associato a *san Francesco d'Assisi*, nella tela ritratto in secondo piano in mistica preghiera. Per contrapposizione, di fronte al francescano è posto il predicatore domenicano *san Vincenzo Ferrer*, contrassegnato dalla fiamma sul capo, con un libro aperto e lo sguardo rivolto in alto in mistica contemplazione, parzialmente coperto dall'eremita *sant'Antonio Abate* posto in primo piano a destra.

Nadia Falaschini

APPROFONDIMENTI

UN ALIMENTO INDISPENSABILE

pagina a cura di Marino Cesaroni

IL PRODUTTORE

IL LATTE FRESCO NELLA FATTORIA

Quasi 200 famiglie sono ritornate all'antico

Roberto Magnaterra, Perito Agrario, 46 anni conduce insieme al cugino Massimo un'azienda agraria di 45 ettari ad indirizzo zootecnica per la produzione del latte. In totale alleva 52 capi di bestiame di cui 36 vacche da latte di razza frisona pezzata nera con un produzione giornaliera di circa 620 litri di latte di cui 170/180 ne vende direttamente in azienda con un distributore automatico a € 1,00 al litro. Il cliente che arriva può chiedere una tessera, dotata di un chip che può essere ricaricato.

PRESENZA: Come mai avete fatto questa scelta?

R - "E' una strategia aziendale - ci risponde Roberto – nel senso che intendiamo vendere sempre di più le nostre produzioni: latte e sue derivati, carni e frutta. Tant'è che stiamo realizzando un punto vendita dove metteremo in distribuzione una spesa standard che chiameremo "pacco famiglia" dove sarà possibile trovare carne vaccina in un pacco, appunto, di un peso predefinito di circa 10 kg. Dove si potrà trovare dalla lingua alla punta della coda, poi ricotta, formaggio e naturalmente latte. Cerchiamo così di trovare ulteriori motivazioni per restare a coltivare la terra e ad allevare il bestiame".

PRESENZA - A che ore ti alzi al mattino?

R - "Alle 5.30, ogni mattina anche a Capodanno, a Natale ed a Pasqua. Alla sera andiamo a dormire verso le 23.30. L'azienda in sè ci occupa dalla mattina alle 5.30 al pomeriggio alle 19,30, poi ci sono altre due ore giornaliere da dedicare alla burocrazia, alle carte, ai conti".

PRESENZA - Tu eri direttore del Consorzio che gestiva il Mercato Ortofrutticolo di Ancona, cosa ti ha indotto a cambiare mestiere? Ogni mattina qual'è lo stimolo che favorisce la discesa dal letto del piede destro o sinistro?

R - "Mio padre Paolo e mio zio Armando avevano messo in piedi questa azienda che rischiava di chiudere. Era un peccato che un'attività come questa chiudesse. Con mio cugino ci siamo guardati negli occhi e ci siamo presi un impegno che stiamo portando avanti con serietà visti anche i programmi che abbiamo. Mi chiedi quali sono le motivazioni che muovono le gambe a scendere dal letto ogni mattina alle 5.30. Ti rispondo senza alcuna difficoltà:l'amore per il lavoro che ho scelto! Questo è un lavoro che devi amare, se non lo ami non lo sopporti. Per me è una gioia iniziare a lavorare ed il lavoro è un divertimento. Ogni giorno è un lavoro diverso.Al mattino puoi trovare un vitello nato o una vacca ammalata, ma non è il lavoro alienante della fabbrica.

Roberto Magnaterra.

PRESENZA - A chi conferisci il latte che non vendi?

R - "La nostra azienda è socia della cooperativa Latte Marche che a sua volta è socia della Cooperativa Cooperlat Tre Valli di Jesi che ogni due giorni ritira il latte. La nostra azienda è certificata per la produzione biologica ed inoltre non usa OGM (Organismi Geneticamente Modificati n.d.d). Produciamo latte qualità e presto otterremo il marchio QM - Qualità Marche.

PRESENZA – Motivi di affetto professionale ci suggeriscono questa domanda: esiste ancora la rotazione agraria?

R - "Sì, noi cerchiamo di alternare le culture perché ci da modo di usare meno concime meno diserbo che cii permette di mantenere la certificazione biologica che abbiamo da due anni. Noi alterniamo il frumento con il pisello proteico, il mais e gli erbai".

PRESENZA – E la bietola?

R - "Abbiamo smesso di coltivarla 38 anni or sono perchè non era più remunerativa".

PRESENZA - Quanti vi viene pagato il latte al litro alla stalla?

R - "Alla stalla senza premi viene pagato 38 centesimi di euro con i premi giungiamo a 42/43 centesimi di euro. La nostra è una piccola azienda e quindi il ritiro avviene tre volte a settimana, ma da settembre il ritiro dovrebbe essere giornaliero, anche per il discorso del latte qualità.

PRESENZA – Un'ultima domanda: noi conoscevamo molto bene tuo padre, Paolo. Chi era per te?

R - "Un gigante, era alto un metro e 72 centimetri, ma era un gigante capace di cogliere il senso delle novità e sapeva cavalcare le innovazioni. Era sempre all'avanguardia.

Mabel, giovane mamma mentre acquista il latte fresco.

LA COOPERATIVA COOPERLAT TRE VALLI

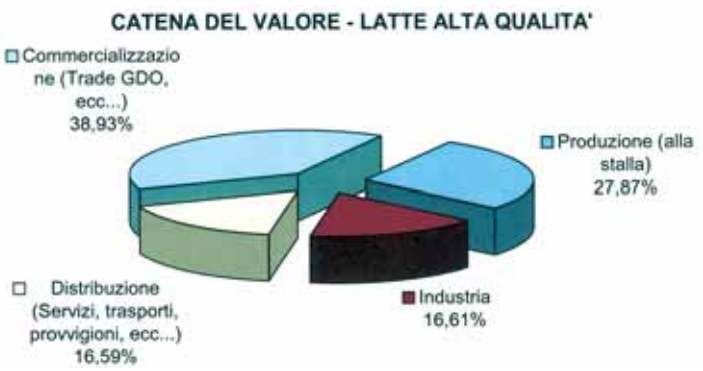
IL COSTO DELLA TRASFORMAZIONE

Tra l'incudine e il martello

Abbiamo lasciato Roberto Magnaterra che per guadagnare di più si è messo a distribuire il latte ad un euro al litro nella sua azienda di via Pescara a Castelfidardo. Lui produce 620 litri al giorno che conferisce alla Cooperlat Tre Valli che gli paga 43 centesimi al litro. Qui è come diceva Giosuè Carducci quando partiva per l'Università quando il padre gli dava i soldi per mantenersi a Bologna... "sempre molti per chi li dava e sempre pochi per chi li riceveva". Questo è quanto ci è sembrato di capire ascoltando, l'altra campana, il Presidente della Cooperlat Tre Valli Giovanni Cucchi "tenendo conto che la campagna del latte va dal 1 aprile al 31 marzo perchè l' Unione Europea fissa in questa data le quote, concordiamo con l'amico Roberto Magnaterra di aver dato in media sui 43 centesimi di euro al litro, ma se facciamo riferimento al prezzo dello scorso anno, alla produzione vi è stato un aumento di circa il 30%. Se a questo aggiungiamo gli aumenti di tutti i costi a cominciare dall'energia ci accorgiamo delle difficoltà che stiamo attraversando non potendo aumentare i listini per una equa compensazione. Noi ci troviamo tra l'incudine della GDO o della distribuzione in genere, che oltre tutto partecipa a campagna di prezzi bloccati, e il martello dei produttori. Così non è facile andare avanti. Per noi, poi, che siamo una cooperativa è pure più difficile perché nessuno ci riconosce il ruolo sociale che svolgiamo. Se non ci fosse stata la Cooperlat, credo che nelle Marche alcune esperienze cooperative nate negli anni '70 avrebbero travolto i produttori in maniera pesante. Noi ritiriamo il 70% del latte marchigiano di piccole e medie aziende situate anche in zone svantaggiate dove l'unica forma di reddito che permette ancora la permanenza dell'uomo è l'allevamento di bovini da latte". Molto probabilmente ha ragione Magnaterra, ma Cucchi non ha torto. Abbiamo rilevato di persona il prezzo del latte di alta qualità ed il latte intero pastorizzato rispettivamente a €1,570 ed € 1,520. Prendiamo in considerazione il latte alta qualità. A Magnaterra vengono dati 43 centesimi, la differenza tra €1,570 e € 0,43 è di €1,14. Come si distribuiscono questi 114 centesimi: 26,07 rappresentano i costi industriali, 26,04 sono i costi della distribuzione (servizi, trasporti provvigioni), 61, 89 sono i costi di commercializzazione. Facendo una rappresentazione in percentuale con la classica torta vediamo che il 27,87% và alla stalla, il 16,61 è il costo industriale, il 16,59 è il costo della distribuzione ed il 38, 93% resta alla commercializzazione.

Giovanni Cucchi Presidente Cooperlat.

" Cooperlat ha 4 stabilimenti – ci dice il presidente Cucchi - a Jesi, ad Ascoli Piceno, ad Amandola ed a Montemaggiore al Metaruro, negli stabilimenti di Jesi e di Ascoli Piceno produciamo latte fresco a marchio QM, che significa Qualità Marche. Per ottenere questo marchio bisogna seguire un disciplinare che parte dalle norme di allevamento, su spazi determinati e senza inutili costrizioni per la vacca da latte, prosegue sul filone dell'alimentazione OGM free (esclusione dell'uso di alimenti provenienti da culture geneticamente modificate), alla lavorazione con una pastorizzazione morbida che permette l'abbattimento della carica batterica pericolosa mantenendo gli elementi nutritivi utili e necessari soprattutto ai bambini ed agli anziani. La nostra filiera è certificata, noi siamo in grado di garantire e tracciare ogni passaggio del latte, dalla raccolta al consumatore, rispettando il rigoroso disciplinare di produzione, che rende il prodotto qualitativamente sano e genuino e garantisce il rispetto ed il benessere degli animali. Le mucche dei nostri soci sono sottoposte costantemente a controlli veterinari ed alimentate con mangimi e foraggi naturali".

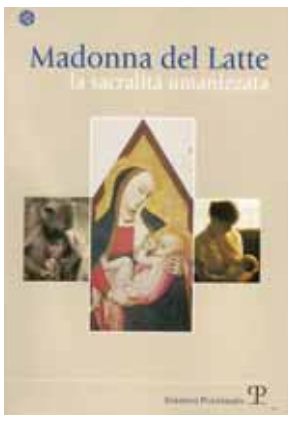


LA MADONNA DEL LATTE

"Madonna del latte" è il titolo e "la sacralità umanizzata" è il sottotitolo di un libro pubblicato dalle Edizioni Polistampa e curato da Paolo Berruti con una ricca e puntuale premessa di mons. Gianfranco Ravasi. Firenze 2006 € 16.00.

"Una donna alzò la voce in mezzo alla folla e disse: Beato il ventre che ti ha portato e il seno che ti ha allattato!" (Luca 11,27). La Madonna/madre che dalla lontana impassibilità del trono scende ad allattare umanamente il Figlio/bambino è la svolta epocale che agli inizi del Milletrecento segnala ed induce un modo nuovo e diverso di rappresentare il rapporto Madre/figlio. Chiave di lettura è l'esprimersi dell'arte punto di incontro fecondo tra le realtà dell'inconscio, individuale e collettivo, e la realtà del sociale, religioso e laico. E così... troviamo... la Madonna del latte di Ambrogio Lorenzetti che dimenticando o superando qualche sporadico precedente bizantineggiante dà nuova veste e nuovo spirito al gesto dell'allattamento. Nella riscoperte di questo momento antico quanto il mondo, nasce una "sacralità umanizzata" che favorisce i processi psicologici di identificazione, fino alla "umanità santificata, ed emerge quella che sarà un'attenzione nuova per il mondo dell'infanzia"... L'ampia panoramica ricostruisce e documenta dunque come la Femminilità aulica ed egemone del mondo cristiano abia saputo progressivamente diventare quotidianità colloquiale ed esemplare, in una maternità popolare e popolana che trova nell'allattamento forte specificità di espressione.

Passaggio fondamentale che anticipa ed esprime la dimensione rinascientale/umanistica. Quella che molti rimpiangono, e alcuni vorrebbero ritrovare. *(Quarta di copertina).*



VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

Possi campà cent'anni

Armanno Sargentoni

Il lavoro nobilita l'uomo e mantiene giovani. Armanno Sargentoni, anconetano, ha da poco tagliato il traguardo dei 101 anni dopo una vita trascorsa nella sua bottega di calzolaio in via Trieste.
L'Anap Confartigianato, l'associazione degli artigiani pensionati, ha voluto " diplomare" Armanno quale esempio di dedizione al lavoro e di trasmissione di valori autentici alle nuove generazioni.
Armanno vive con la moglie di 90 anni in un appartamento ad Ancona, al quinto piano: per accedervi deve fare 124 scalini, " una maratona" che metterebbe in difficoltà anche i più giovani. E così le possibilità di uscire sono rarissime.
"La passione per il mio lavoro, ricorda Armanno nasce da lontano. Frequentavo la terza elementare e andavo a scuola con il grembiule da calzolaio". Dopo le lezioni, a bottega per imparare il mestiere. E con gli anni Armanno è diventato un artigiano doc in grado di realizzare interamente le scarpe a mano oltre che ripararle.
Ha avuto 3 figlie, 4 nipoti e oggi si diletta nel gioco delle carte nel quale è abilissimo e riesce spesso a battere il genero. Tra gli hobby di questo artigiano d'eccezione anche il canto e la bicicletta.
In una simbolica cerimonia il presidente provinciale dell'Anap Confartigianato Sergio Lucesoli, quello regionale Costantino Piersanti e i Vicepresidenti Marta Burattini e Luciano Bugari hanno consegnato un diploma ad Armanno che si è detto molto soddisfatto per il riconoscimento.
L'elisir di lunga vita secondo Armanno? Vivere nell'allegria.

Paola Mengarelli

Armanno Sargentoni

Elvira alla Misericordia

Ha compiuto cento anni Elvira Maffioli di via Santo Stefano 24 in Ancona ed ha voluto festeggiare il suo centesimo genetliaco nella parrocchia della Misericordia di Ancona dove è stata sempre attiva e coinvolta nel gruppo della "serenità". Attorniata dai suoi parenti ed amici, ha partecipato alla S. Messa con grande gioia ringraziando il Signore. La comunità ha poi offerto un rinfresco per i convenuti che erano più o meno uno per ogni anno. Il parroco don Cesare Caimmi, durante la cerimonia ha fatto presente che desidera invitare tutti coloro che compiono cento anni a volerli festeggiare in parrocchia insieme alla comunità cristiana.

Elvira Maffiori

Luigia Antonelli Cecconi

È una semplice e minuta donna dalle grandi virtù umane e cristiane.
Nella sua lunga vita di casalinga non ha fatto altro che cercare e fare amare il Signore e i poveri nei quali diceva a tutti che in quei volti c'era il volto di Cristo.
Nella sua vita ha lottato contro la povertà della famiglia, specialmente nei tempi di guerra, e anche contro innumerevoli mali fisici che ha saputo superare sempre con quel sorriso che la rendeva simpatica e amabile.
Il 5 luglio di questo anno, i figli e l'Istituto "P.B. Bambozzi" di Osimo dove attualmente è ospite, hanno voluto festeggiare i suoi 100 anni. Attorniata dai familiari e dai numerosi nipoti e pronipoti, lei stessa ha voluto che si iniziasse con la S. Messa: "si deve ringraziare sempre il Signore per quanto opera in noi".
A rendere più solenne la concelebrazione il Coro di S. Cecilia della Cattedrale di Osimo al completo, ha animato la liturgia, nobile segno di riconoscenza e affetto che si è voluto dare ai figli: a Vittorio in qualità di Direttore e a Renato con il figlio Mauro come coristi dello stesso sodalizio, ma anche come omaggio alla mamma e a "nonna Luigia", a cui il canto sempre molto è piaciuto.
Nei suoi ricordi raccontava che il padre Leopardo proponeva alle sue due figlie di scegliere, nel periodo in cui al teatro "La Nuova Fenice" di Osimo si davano le opere, tra la cena o l'opera. Ad arrivare al loggione del teatro erano le prime, vestite a festa.
Un grazie alla mamma, alla nonna Luigia, alla zia, da parte di tutti per quanto ha dato e darà ancora.

Luigia Antonelli Cecconi

Antonia Paccapeli ogni rintocco un anno

È stato l'onirico suono delle campane della chiesa di Falconara Alta a dare inizio ai festeggiamenti per il centesimo compleanno di Antonia Paccapeli.
Dopo la messa, celebrata da Don Mario Monina, "Nonna Antonietta" ha festeggiato assieme alle sue due figlie, Carla e Maria Teresa, e con oltre cento amici il secolo di vita.
Per l'occasione la via che conduce all'entrata del castello di Falconara è stata addobbata a festa, e presentava, oltre che a dei simpatici striscio nidi augurio, due tavoli adibiti per il buffet pieni di "stuzzicherie" e di vari tipi di bevande.
A presentare gli auguri a "Nonna Antonietta" è venuto il nuovo sindaco di Falconara Goffredo Brandoni. "Questo è un traguardo molto importante e felice, per lei, per le sue figlie, per tutti noi qui e per la nostra cittadina" dichiara il primo cittadino che poi continua "da quando sono stato eletto mi chiedono continuamente se ci sono stati dei momenti felici per Falconara, ma io non ne ho trovati...questo però è il primo...è un momento veramente bello!".
"Nonna Antonietta", dopo aver ricevuto i regali non nasconde la ricetta per giungere all'ambizioso traguardo dei cento anni, e la rivela al sindaco: aria di Falconara Alta e bella e buona compagnia.

Luca Fioredelmondo

Antonia Paccapeli

BANCA DI ANCONA
CREDITO COOPERATIVO
FONDATA NEL 1901

Direzione Generale: Via Maggini, 63/A - Tel. 071899902
Sede Centrale: Via Maggini, 116 - Tel. 071893952
AG. 1 - Via Maestri del Lavoro - Tel. 0712863531
AG. 2 - Via Rismondo II - Tel. 07136811
AG. 3 - Via S. Giovanni (Località POLVERIGI) - Tel. 071908948
AG. 4 - Via Rodi, 5 - Tel. 07154991
AG. 5 - Via Mattei porto turistico Marina Dorica - Tel. 071205618
Sede di Castelfidardo - Via Crucianelli, 1 - Tel. 071 7821109

La tua città, la tua banca

VITA PARROCCHIALE E TERRITORIO

FALCONARA

SCUOLA MATERNA DI PADRE GUIDO

40 anni di attività

Nella chiesa parrocchiale di San Giuseppe in Falconara, mons. Edoardo Menchelli, arcivescovo di Ancona-Osimo, ha concluso le manifestazioni per il quarantesimo di presenza materna dell'Oasi P. Guido di Falconara con una solenne celebrazione eucaristica alla presenza della Comuntà Parrocchiale, ma soprattutto dei bambini e delle famiglie legate all'opera delle suore.
Una settimana densa di manifestazioni, a cui hanno partecipato non solo allievi e famiglie, ma tutta la cittadinanza di Falconara, perchè le suore di Padre Guido costituiscono una presenza operante in tutta la città: la mostra fotografica presso il centro "Pergoli"; la presentazione del libro **Un'Oasi a Falconara,** del poeta e scrittore Fabio Maria Serpilli; una commedia in vernacolo presso la sala della comunità Excelsior; una tavola rotonda sull'importanza della presenza della scuola educativa cattolica nel tessuto cittadino ai fini della crescita democratica e della libertà dell'intera società. Da ultimo lo spettacolo dei bambini della scuola materna curato dalle suore e dalle insegnanti con esibizione finale della corale "San Giuseppe".
Ma certamente il clou delle manifestazioni è stata la Messa solenne presieduta dal nostro Arcivescovo con la presenza di più concelebranti, compresi il parroco Don Leo, il viceparroco e diversi diaconi.
Nell'omelia il Vescovo ha esordito con il saluto francescano "Pace e bene" rivolgendosi ai bambini con i loro grembiulini di scuola materna, ai quali si rivolge la tenerezza di Dio attraverso le suore e le insegnanti laiche; alle famiglie, chiamate a custodire la vita; alla comunità parrocchiale, che ha accolto la scuola materna delle suore e che è cresciuta assieme in sinergia e simbiosi cristiana umana e sociale; al sindaco di Falconara, al quale Dio ha affidao il benessere dei cittadini.
Inoltre ha indicato alcune parole chiave di questo anniversario: " Quaranta anni di storia, di amore, di testimonianza ed esperienza, che non devono essere sperperati. Inoltre l' Oasi come "luogo di speranza e di vita dentro un deserto di aridità, che talvolta pare estendersi dentro la società," P. Giudo", per il quale tutto è possibile in forza dell'amore per i poveri.
Ancora altra parola chiave, le suore "donne semplici e gioiose e presenti ai bambini e alle famiglie e alle sempre rinnovatesi povertà materiali, morali, e spirituali. Poi Don Leo, il parroco, il quale "è un uomo appassionato, riservato e generoso sacerdote".
Infine il Vescovo ha messo la frase evangelica "**gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date**" quale filo conduttore di questo anniversario.
L'ultima forte esortazione il Vescovo l'ha riservata al sindaco, presente a queste nostre celebrazioni, augurandosi che le istituzioni comprendano il grande valore di servizio alla comunità più vasta offertodalle scuole di ispirazione cattolica e si attivino per sostenerle concretamente. Infatti salvare la scuola cattolica significa salvare il futuro, perhè "lì il bambino non è solo uno studente, ma una persona. L'aiuti questa scuola, signor sindaco, e sarà benedetto da Dio dagli uomini".
La celebrezione è poi proseguita con grande partecipazione dei bambini e delle loro famiglie, ben sei papà hanno fatto da ministranti sull'altare, dando esempio che la Messa della domenica è una cosa estremamente seria e centrale nella vita della famiglia.
Un'ultima notazione riguarda il libro **Un'Oasi a Falconara**, più volte citato dal Vescovo e da suor anna nel suo saluto iniziale. Non costituisce solo la trascrizione simaptica e letterariamente ben congegnata di testimonianze raccolte dal vivo dall'autore e la storia di un pezzo di Falconara, Bensì è la trascrizione di una pagina del vangelo testimoniato da ben quarant'anni dalle suore di Padre Guido, suor Paola e suor Angela in particolare. Il testo sa dei fioretti di San Franceso e non poteva esser altrimenti, trattandosi di suore francescane.

Diacono Giovanni Maria Serpilli
Parrocchia "San Giuseppe" di Falconara

HA 30 ANI

LA LEGGE 194/78

... ma è già vecchia

Il 5 giugno 1978 è entrata in vigore la legge 194 che ha legalizzato l'aborto in Italia. E' doveroso fare una riflessione su questa triste e dolorosa ricorrenza con un cenno alle origini della legge per passare poi alla sua applicazione oggi. 30 anni rappresentano una generazione, cioè più di un terzo della popolazione italiana è nata dopo la legge 194 e non conosce (ma quanti adulti lo ricordano?) il clima sociale di menzogna, ricatto politico e paura che ne accompagnarono l'iter legislativo. Problemi di spazio consentono di elencare soltanto per sommi capi i fatti più rilevanti,ricordati da Carlo Casini presidente del MpV italiano nel suo recente libro "a 30 anni dalla legge 194".
La scoperta a Firenze,nel gennaio 1975, di una clinica clandestina per aborti promossa dal partito radicale e presentata come un coraggioso"aiuto alle donne"; la sentenza della Corte Costituzionale n.27 del 18/2/75 che introduceva la indimostrata distinzione tra "persona" (la madre) e chi " persona deve ancora diventare" (il figlio); il referendum radicale contro le norme del codice penale che vietavano l'aborto; il voto del Senato che il 7/6/77 dichiarò la incostituzionalità del progetto che diventò poi legge 194; il martellante slogan delle femministe "l'utero è mio e ne faccio quello che voglio"; la campagna di stampa violenta supportata da dati statistici falsi e manipolati.
Ricordare queste cose serve a capire l'ostinazione con cui molti continuano a strillare che il concepito non è un essere umano (malgrado abbia già il suo DNA); che il diritto alla salute della donna è più importante del diritto alla vita del concepito; che l'aborto clandestino è quasi scomparso e che pertanto la 194 è una buona legge e guai a chi la tocca!
Come si fa a giudicare buona (l'ex ministro Turco l'ha definita saggia e lungimirante) una legge che in 30 anni ha consentito l'uccisione legale di circa 5 milioni di bambini? Roma, Milano, Napoli e Ancona messe insieme hanno un numero di abitanti pari agli aborti legali nel trentennio. Un crimine assurdo, compiuto nella indifferenza generale, consentito da una legge che non ha eliminato l'aborto clandestino: vedi il recente scandalo dell'ospedale genovese e il consumo annuale di 300.000 confezioni di "pillola del giorno dopo" che produce aborti precoci non registrati e quindi clandestini. Una legge che non ha fatto diminuire le IVG (interruzione volontaria della gravidanza n.d.d.), anzi nelle Marche gli aborti sono aumentati da 2527 nel 2000 a 2562 nel 2007. Non si può parlare di "pochi" aborti quando se ne fanno circa 130.000 all'anno su poco più di mezzo milione di nascite. Detto in altre parole, viene ucciso un bambino ogni 4 nati. E la pillola Ru486? viene richiesta a gran voce, ma può causare la morte della donna 10 volte più dell'aborto chirurgico.
La 194 é una legge iniqua, ingiusta e insufficiente anche nelle così dette "parti buone"ma non bisogna cadere nello sterile muro contro muro, bisogna percorrere tutte le possibili vie politico-legislative per sostenere le famiglie e le gestanti in difficoltà e per riformare i consultori familiari. Il Governo avrà la volontà politica? Il MpV italiano in 30 anni ha contribuito a far nascere 90.000 bambini (alcune centinaia di questi ad Ancona) operando non "contro" ma insieme alle mamme aiutandole a superare le cause che potevano indurle ad abortire. "Quante vite avete salvato dalla morte!" ha esclamato il Papa durante la recente udienza ai dirigenti del MpV. Alcuni giorni fà il sottosegretario Eugenia Roccella ha detto che un possibile obiettivo comune delle forze politiche è "la riduzione degli aborti tendenzialmente a zero". Come non essere d'accordo? Basta cominciare a modificare così il vecchio slogan: l'utero è mio, ma la vita è di mio figlio!

Nino Lucarelli

17 luglio
San Vitaliano, vescovo di Osimo

Visse al tempo dell'occupazione longobarda. Nel 743 fu presente al Concilio Romano indetto da Papa Zaccaria. I posteri ne ebbero grande ammirazione sia per il ministero episcopale svolto con spirito evangelico sia per la significativa opera costruttiva: noi conserviamo soprattutto la memoria del rifacimento e dell'ingrandimento della Cattedrale di san Leopardo.
Ci è rimasta la bella lapide sepolcrale con la scritta in latino "qui riposa in pace Vitaliano servo di Cristo, Vescovo", raro cimelio di arte longobarda.
Le ossa del Santo sono conservate in un sarcofago trapezoidale della Cripta, dove sono state trasferite nel 1513.

23 Luglio
Santa Brigida, religiosa patrona d'Europa

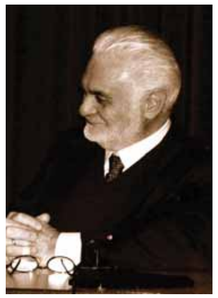
Brigida nacque in Svezia nel 1303. Sposata in giovane età, ebbe otto figli che educò con cura esemplare. Associata al Terz' Ordine di san Francesco, dopo la morte del marito, si diede ad una vita più ascetica, pur rimanendo nel mondo. Fondò allora un ordine religioso e, messasi in cammino verso Roma, fu per tutti esempio di grande virtù. Intraprese pellegrinaggi a scopo di pemitenza e scrisse molte opere in cui narrò le esperienze mistiche da lei stessa vissute. Morì a Roma nel 1373.

Don Samuele Costantini

FORUM

In un' indagine dell' ISTAT condotta nel 2006 e presentata il 21 gennaio dello scorso anno sono stimate in 6 milioni 743 mila le donne da 16 a 70 anni vittime di violenza fisica o sessuale nel corso della vita (il 31,9% della classe di età considerata). 5 milioni di donne hanno subito violenze sessuali (23,7%), 3 milioni 961 mila violenze fisiche (18,8%). Circa 1 milione di donne ha subito stupri o tentati stupri (4,8%). Il 14,3% delle donne con un rapporto di coppia attuale o precedente ha subito almeno una violenza fisica o sessuale dal partner, se si considerano solo le donne con un ex partner la percentuale arriva al 17,3%. Il 24,7% delle donne ha subito violenze da un altro uomo. Mentre la violenza fisica è più di frequente opera dei partner (12% contro 9,8%), l'inverso accade per la violenza sessuale (6,1% contro 20,4%) soprattutto per il peso delle molestie sessuali. La differenza, infatti, è quasi nulla per gli stupri e i tentati stupri.
Il bullismo a scuola deborda anche in sevizie a portatori di handicap.
L'aggressione alla stazione della Storta a Roma e il fatto di Niscemi sono ancora vivi nella nostra memoria, ma le ultime sono queste:(stiamo scrivendo sabato pomeriggio 28 giugno n.d.d.)
"Una ragazza di 20 anni, di Benevento, ha denunciato alla squadra mobile della Questura locale di essere rimasta vittima di violenza sessuale dopo essere stata ridotta in stato di incoscienza, probabilmente con quella che è nota come "droga dello stupro". La giovane ha raccontato agli agenti che la sera precedente era stata con un amico in piazzetta Vari in città, e che, dopo aver bevuto una birra servita in un boccale, presa in un bar dall'amico, ha iniziato a sentirsi male accusando, tra l'altro, crampi allo stomaco e conati di vomito: da quel momento ha detto di aver perso il controllo e di essere entrata in uno stato di completa incoscienza".(Sabato 28 giugno ore 18.00 – la Reppubblica.it)
Palermo, 28 giu. - (Adnkronos) - Arrestato mentre sta per partire per il viaggio di nozze. E' successo a Vincenzo Bartolone, 48 anni, originario di Bagheria (Palermo) e destinatario di un ordine di carcerazione emesso ieri dal Tribunale di Palermo. L'uomo deve scontare sei anni di reclusione per violenza sessuale e cosi' ieri i carabinieri lo hanno arrestato. Ma le manette sono scattate all'indomani delle sue nozze e quando i militari lo hanno raggiunto per eseguire il provvedimento di custodia cautelare Bartolone stava partendo per il viaggio di nozze. (Loc/Zn/Adnkronos) 28-GIU-08 16:45
Vibo Valentia, 28 giugno 2008 - Salvatore Giofrè, il quarantenne di San Gregorio d'Ippona, nel Vibonese, arrestato ieri con l'accusa di violenza e stupro nei confronti di una donna di 76 anni, si è impiccato nella cella del carcere di Vibo Valentia dove si trovava rinchiuso. Il fatto è avvenuto stamattina intorno alle 7.(Quotidiano.net).La polizia postale di Campobasso ha individuato gli autori di un video in cui alcuni ragazzi maltrattavano un coetaneo diversamente abile.Nei filmati, presumibilmente girati con dei telefonini e fatti circolare su internet, erano documentati i tormenti a cui veniva sottoposta la giovane vittima.
I giovani erano arrivati a procurare al ragazzo scottature al volto inducendolo ad accendersi una sigaretta con un accendino modificato. Appena hanno acquisito il video, gli investigatori della Polizia postale hanno avviato le indagini, rese più complicate dal fatto che i dati necessari alla identificazione degli autori erano gestiti da una nota società con sede a Dublino. (24 giugno)
Cosa sta succedendo? Cos'è che non funziona più? Quali possono essere i rimedi?
Partecipano al forum di Presenza: il filosofo Giancarlo Galeazzi, le giornaliste: Lucia Flauto direttrice responsabile del mensile: "Il Comune di Castelfidardo", Paola Mengarelli responsabile ufficio stampa Confartigianato CGIA, Anna Bertini collaboratrice di Presenza per Filottrano ed i giornalisti: Bruno Bravetti dirigente del Gabinetto del Sindaco e dell'Ufficio Stampa del Comune di Ancona, Vincenzo Varagona di TG Marche Rai Ancona.

Il Direttore



GIANCARLO GALEAZZI

Non vorrei dare l'impressione di minimizzare una situazione che è indubbiamente grave: le cifre, che in tema di violenza sono state riportate, denunciano un *malessere* evidente; vorrei solo dire che la cosa non è una novità: come non ricordare *Genesi* che parla della "terra (che) si era riempita di violenza" tanto che Dio aveva deciso di distruggere la terra? Occorre dunque evitare di contrapporre ad un passato più o meno edulcorato un presente che sarebbe sempre più malvagio: l'uomo è un "legno storto" e tale condizione va sempre tenuta presente. Detto questo, è da aggiungere che oggi (ecco il *novum*) la "percezione", che abbiamo della diffusione e della intensità della violenza, tende a rendercela abnorme. Ed è allora con la duplice consapevolezza della *persistenza* della violenza e dello *specifico* di quella odierna che bisogna misurarsi, per cui gli aspetti da tenere in considerazione mi paiono essere: la *temperie nichilista*, che produce una "desertificazione di valori"; la *comunicazione massmediale*, che pubblicizza ed amplifica le molteplici forme della violenza, quando addirittura non le usa per fini spettacolari o ideologici; la *violenza gratuita*, per cui si assiste a crudeltà senza ragione; e la *violenza minorile*, per cui la violenza non è più un fatto solo degli adulti, ma anche dei ragazzi Di queste novità bisogna rendersi conto, se si vuole operare una qualche forma di "resistenza" alla violenza. Ciò significa prendere sul serio il *nichilismo* per oltrepassarlo, facendo leva sull'*esercizio delle virtù*, intese come capacità di realizzare le potenzialità personali e relazionali di ciascuno; operare una *ecologia comunicazionale*, per cui si riesca a fare notizia non solo del negativo ma anche del *positivo*; fuoriuscire da una *logica del disprezzo*, quasi che nulla meriti apprezzamento; portare *rispetto all'infanzia*, riconoscendola nella sua specificità e dignità: l'una e l'altra tradite dalla "pedagogia nera" e dalla "scomparsa dell'infanzia". In ogni caso, di fronte a vecchie e nuove forme di violenza, non sono le *scorciatoie* poliziesche o autoritarie ad essere risolutive, bensì le *strade lunghe* della coscientizzazione e della formazione. Ciò significa che non si può acconsentire a *monte* a un modello sociale, da cui poi si vuole dissentire a *valle*. L'attuale situazione reclama che si ponga a tema la "questione antropologica" e si risponda alla "emergenza educativa", impegnandosi nella quotidianità, per contribuire a "disintossicarla" da una violenza sempre più invasiva e pervasiva. Diversamente, il *moralismo* sarà inevitabile, ma esso non è certo l'antidoto efficace all'*immoralismo*, anzi è distraente, in quanto induce non a cambiare *modelli di vita*, ma a trovare *capri espiatori*. Si badi: nessuno nega la necessità di intervenire anche in maniera precisa e decisa; si vuol solo dire che, di fronte al moltiplicarsi delle forme di violenza, è facile (è già accaduto in passato) servirsi di altre forme di violenza: eppure al montante nichilismo non si può rispondere con un nuovo "tribalismo". Il problema, allora, è quello di dare alla violenza una effettiva *alternativa*: tale mi pare il clima non di mera repressione o di pigra acquiescenza, bensì di *cura* della persona e della convivenza a partire dalla situazione in cui ciascuno si trova ad operare, e farlo con convinzione e, insieme, responsabilità. E', questa, la grande sfida, che può essere raccolta, se si sapranno utilizzare i molteplici apporti che vengono dalla teoria e dalla prassi: *in primis*, dalla religione, più precisamente dal *cristianesimo*, a patto che una mala intesa laicità non pretenda di confinarlo nel privato di una interiorità intimistica, e lo riconosca invece come fattore di un rinnovato *ethos* per la postmodernità. Per arginare le molteplici forme di violenza è richiesto un nuovo *stile di vita*, una nuova "simbolica" esistenziale e sociale; lo evidenzia in particolare l'odierna *violenza diffusa* che nemmeno risponde più ad una *logica*, ma scaturisce dalla *noia*, cioè non esprime una qualche affermazione, ma solo disperazione. E' soprattutto a questa *mancanza di senso* sul piano individuale e sociale che bisogna dare risposta, se si vuole tagliare le unghie al gatto della violenza.

ANNA BERTINI

Violenza sulle donne, maltrattamenti verso i familiari, stupri di gruppo aggravati da sevizie, torture su disabili. Spiegarsi questi fatti attribuendoli a soggetti malati di mente, squilibrati o totalmente pazzi sembra più che altro un tentativo di liquidare la questione con un espediente fin troppo facile, anche se è l'unico che può consolarci: non è possibile infatti pensare a persone – ragazzi, figli, mariti, amici – capaci di atti di tale atrocità senza domandarsi che mondo è diventato questo e con che coraggio possiamo continuare a far nascere bambini se questa è la situazione alla quale li destiniamo.
Si può scegliere anche di girarsi con disinvoltura dall'altra parte, in un certo senso rifiutare di sentire davvero e guardare con occhi attenti quello che succede intorno a noi, finché queste notizie non stupiscono più, passano sullo schermo, shoccano per due o tre giorni, poi finiscono nel famoso dimenticatoio.
Qualsiasi reazione scegliamo, il pericolo che la nostra società sta correndo è quello di cadere nella retorica più inutile, diffusa da mezzi di comunicazione di massa piatti e da una classe politica che sembra non decidersi a mettere tra le sue priorità l'Uomo: i giornali e la televisione sembrano aver scelto la via più facile, ossia quella di sbattere in prima pagina il fatto più atroce del giorno, ricamandolo con storie drammatiche e alimentando rabbia e desiderio di vendetta. Fin qui niente di strano se si considera che l'imperativo, anche per i media, è vendere. A loro si aggiunge però una classe politica - e con classe politica si intende l'istituzione dello Stato considerata nella sua interezza, al di sopra di ogni fazione o schieramento – che sembra non avere più tra le sue priorità il chiedersi di che cosa ha bisogno l'uomo. Quindi è colpa della televisione e dello Stato? No. Si potrebbe dire che non è colpa di nessuno, ma è decisamente più onesto ammettere che è colpa di ciascuno di noi: la violenza è violenza, in qualsiasi forma la vediamo: nei film d'azione, nelle carceri in Iraq, tra i soldati in Afghanistan, a scuola tra i ragazzi che fanno i bulli e nelle famiglie in cui ci si aggredisce anche solo a parole: tutti siamo violenti nei modi più diversi. È sempre lo stesso principio che si declina in forme diverse e che ci circonda. Ne siamo immersi ogni giorno. Se consideriamo le cose sotto questo aspetto forse una risposta, per quanto misera e insufficiente, al perché di questi eventi la si può immaginare. Come se ne esce? EDUCARE: insegnare l'interesse e l'attenzione verso l'uomo, il vicino, il "prossimo", come l'ha chiamato quel tipo famoso di Nazareth, iniziando da noi stessi, nelle nostre case. E qui inizia la storia della piccola goccia che scende ad alimentare il mare...

VINCENZO VARAGONA

La "striscia" di episodi che ci sono stati offerti come spunto di riflessione potrebbe proseguire all'infinito, anche con riferimenti marchigiani, che riguardano anche e soprattutto giovanissimi, coetanei dei nostri figli e che quindi arrivano a colpire direttamente la nostra 'tranquillità' e alimentano la nostra inquietudine.
Partirei proprio da questo dato: siamo abituati a consumare con un certo distacco la "cronaca che non ci riguarda", mentre ci allertiamo subito quando verifichiamo dolorosamente che il rischio si avvicina. Allora ci chiediamo: "Cosa sta succedendo?"
I segnali d'allarme arrivano da un bel pezzo e sono stati sottovalutati, per esorcizzare la preoccupazione e la necessità di cambiare stile di vita.
La tentazione è sempre quella di attribuire ad altri la responsabilità di quanto avviene, nella convinzione che "difficilmente queste cose arriveranno a toccarci".
Così, nei noti fatti di Torrette, pochissimo tempo fa, la responsabilità è stata attribuita nientemeno che al cellulare. Si è reagito, insomma, nel peggiore dei modi, rifiutando l'idea che alla base ci fosse una forte questione educativa. I ragazzi crescono, quel che imparano è sempre meno legato all'educazione della famiglia, sempre più alle miriadi di input e informazioni che arrivano in altri ambienti o da altre fonti, primi fra tutto i nuovi media.
La colpa, tuttavia, non è dei media, ma evidentemente di chi li usa. Media potenti non fanno che accentuare le criticità educative. Così famiglie precarie con un uso distorto dei media si precarizzano ancora di più, ma va anche detto che famiglie sane si rafforzano nella loro capacità di comunicare anche grazie ai nuovi media. Penso ad esempio a comunità familiari che grazie a un nuovo modo di comunicare riescono a 'esportare' la loro testimonianza familiare e essere di esempio per nuove coppie e nuove famiglie.
Il problema, dunque, è educativo ed è un problema enorme, perché anche in famiglie teoricamente sane il vuoto educativo si insinua in modo strisciante a fa vedere i suoi effetti solo tardi, se questo 'vuoto' non viene percepito in tempo.
Quando si è troppo distratti si fa fatica a percepire che i propri figli non hanno mai conosciuto o capito la differenza fra ciò che è male e bene, fra ciò che è reato e ciò che non lo è, e ancora la differenza fra amore e sesso. Noi lo sappiamo, forse e diamo per scontato che queste cose 'passino' senza sforzi, senza discussioni, senza confronti, ma non è così.
Ci sono famiglie in cui i contenuti si trasmettono solo con l'esempio, la testimonianza, ma non sempre è così. Anzi.
Spesso la violenza, lo spirito di contraddizione, sono proprio una reazione a un tipo di educazione ricevuta e possono dipendere da mille elementi. Il fenomeno di "second life" (l'ultima di una serie crescente di preoccupazioni per famiglie e educatori) la dice lunga sull'esigenza di una via di fuga dalla vita reale.
I ragazzi, iperprotetti e non educati ad affrontare i veri problemi della vita, subiscono o scelgono una più semplice vita virtuale, in cui navigano spesso non solo con la fantasia.
La vita, tuttavia, è vera e anche i problemi sono veri e quando vengono al pettine la reazione è la violenza o la depressione: storie di tutti i giorni.
I ragazzi vanno educati a essere protagonisti della proprie vita, ad affrontare difficoltà e responsabilità: invece i primi ad avere paura per i figli sono proprio i genitori. Si, il lavoro da fare è proprio lungo e faticoso, ma bisogna cominciare e non perdere ottimismo e speranza.

LUCIA FLAUTO

Una premessa: vorrei rispondere di getto alla "provocazione" del direttore. Per chi fa il nostro mestiere, sarebbe la 'spia' che si conosce la materia e si ha oggettivamente qualcosa di interessante da dire. Ma in questo caso è arduo essere propositivi, difficile scansare il rischio della banalità quando è proprio la profondità dei valori che sembra mancare, quasi impossibile sfuggire ad un esame di coscienza prima di porsi nell'atteggiamento di chi interpreta i tempi, ne ripudia gli aspetti degenerativi e magari cerca di offrire delle soluzioni. Forse dovremmo anzitutto riflettere su cosa facciamo personalmente - ogni giorno - perché il mondo 'funzioni', riprendere quell'esercizio che ci insegnavano i sacerdoti nei campiscuola per riscoprire la gratuità ma anche la responsabilità di ciò che ci è dato: ogni sera, prima di addormentarti – ci dicevano – ripensa a dieci situazioni per le quali rendere grazie e chiedi perdono per quelle in cui non sei stato all'altezza e non hai guardato oltre il tuo orizzonte. Questo per dire che la violenza, la perversione, l'irragionevolezza da cui ci sentiamo assediati ogni volta che accendiamo la tv, nasce nella conflittualità del cuore e ogni cuore va svuotato dalla rabbia e alimentato con "qualcosa" - comunque lo si voglia chiamare - che lo appaghi e rimanga saldo, al di là degli obiettivi che in maniera sempre più pressante gli impegni lavorativi impongono. Da questo punto, poi, può partire una riflessione più ampia, constatando che sempre meno sono i modelli positivi, le figure carismatiche credibili, i formatori che accompagnano i nostri passi; vero è che viviamo un'emergenza educativa e un'aridità che famiglia e scuola sono impreparate a contrastare. Il giovane tarda sempre più a camminare sulle proprie gambe e/o segue solo quelle del branco perché il tempo della gioventù è indefinitamente dilatato o perchè la strada che porta a crescere e a scommettere su sé stessi è molto meno comoda di quella attraversata da tanti alibi? E questo tuffarci di noi tutti - per quanto appassionatamente - nella routine di ogni "dì" è senz'altro un modo per sentirci in pace e in equilibrio con la nostra agenda e i nostri cari, ma in che misura è anche uno strumento per costruire o migliorare il contesto in cui viviamo?

BRUNO BRAVETTI

Rispetto al tema sul quale Marino Cesaroni ci ha sollecitato una riflessione il pericolo più grave è voltarci da un'altra parte; il rischio è l'assuefazione al bombardamento di notizie negative. Chi si scandalizza più delle stragi giornaliere in Iraq, Afganistan, Palestina e Israele o in Darfur? Ed ancora quanti si sentono toccati dal fatto che il nostro Mediterraneo sta diventando la tomba collettiva di migliaia di esseri umani in fuga dalla fame e dal terrore? La stessa cosa sta accadendo in relazione alla violenza verso le donne, alla pedofilia, al bullismo.
L'uomo e la donna si vedono quasi esclusivamente come consumatori; si è perso il valore della vita; si è smarrita la consapevolezza dell'essere sostituito da quello dell'apparire. La dimensione comunitaria si è sfrangiata, l'io supera ogni forma d'insieme e quindi ciò che accade all'altro non interessa.
Fra i giovani e giovanissimi prevale il gruppo come momento identitario, il gruppo che vuole apparire, dominare, sopraffare, di qui gli episodi di bullismo anche perché la famiglia come cellula di base dove i valori si apprendono, si trasmettono, si affinano è in crisi profonda; anche la famiglia è vista come nucleo che consuma per essere, per apparire e per possedere e quindi i genitori rischiano di smarrire i valori e sono incapaci di trasmetterli.
Anche la scuola come centro di socializzazione, di formazione e di crescita è in crisi, i docenti si interrogano sulla propria identità e sulla propria missione; sempre più spesso i genitori si improvvisano "sindacalisti" dei figli, mentre dovrebbe prevalere il dialogo costruttivo con i docenti.
La caduta delle ideologie doveva farci sentire più liberi, doveva aprire nuovi spazi al pensiero, ai valori. I nuovi spazi, purtroppo, sono stati riempiti dal mercato, dalla logica della globalizzazione, la politica è latitante o subalterna.
La Chiesa, per fortuna, trasmette valori ed è capace di mobilitare anche una parte di giovani, il volontariato laico e cattolico rappresenta una speranza, l'impegno per lo sviluppo sostenibile stimola interesse.
Nella scala delle priorità dobbiamo avere la famiglia e le politiche necessarie a sostenerla, la scuola di ogni ordine e grado alla quale è necessario fornire i mezzi necessari facendo riscoprire agli insegnanti il piacere della missione educativa.
La città va progettata e sviluppata creando le migliori condizioni perché i giovani possano trovare luoghi di aggregazione per esercitare la pratica sportiva, per confrontarsi sui temi culturali e sociali.
Decisivo è anche stimolare, creando luoghi ed occasioni, il dialogo fra le generazioni, in primo luogo, fra nonni e nipoti; la celebrazione dei 60 anni dell'entrata in vigore della Carta Costituzionale, ad esempio, è un'occasione da non perdere.
La globalizzazione impone a tutti grandi sfide; un'occasione di nuove opportunità per tutti, se la politica è in grado di governarne i processi, altrimenti sarà solamente fonte di nuove e più drammatiche ingiustizie.
La posta in gioco è altissima, è necessario creare, quindi, un circolo virtuoso fra le istituzioni locali, la Chiesa, il volontariato, la scuola e la famiglia, ma in primo luogo è importante e decisivo fare ognuno di noi il proprio dovere, sempre ed ovunque.
La speranza è una virtù che non può andare perduta, tutto ci riguarda e non dobbiamo girarci da un'altra parte, questo è quello che ho cercato di trasmettere alle mie figlie ed oggi cerco di fare altrettanto con il mio piccolo nipote Davide.

PAOLA MENGARELLI

Quando il tessuto sociale si fa debole e disgregato, le prime a pagare sono le donne.
La nostra società è caratterizzata essenzialmente da un modello di vita competitivo, contraddistinta da una struttura prevalentemente gerarchica, in cui il potere, e quindi la violenza, viene esercitato dagli individui "più forti".
La violenza sulle donne è un problema culturale e sociale, attiene alle "relazioni sessuate" nella nostra società ed il loro codificarsi attraverso stereotipi e convenzioni che riportano alla struttura simbolica patriarcale dei rapporti tra i sessi.
È una questione di rapporti economicamente e socialmente costruiti che "si basa sull'ineguale distribuzione di potere nelle relazioni".
Alla radice, ci sono alcune questioni cruciali: l'incapacità di stabilire relazioni affettive solide e durature, una modalità organizzativa della vita estremamente competitiva e veloce, che non lascia spazio alle emozioni ma solo alle "sensazioni sconvolgenti".
Per combattere la violenza alle donne occorre una battaglia culturale di ampio respiro che apra la strada alla costruzione del cambiamento e che parta dall'educazione, dal dialogo, dai valori legati alla famiglia.
E' importante un'azione trasversale, condotta su tanti versanti: culturale, informativo, di prevenzione.
Uscire dall'allarmismo significa introdurre una programmazione di intervento complessiva e durevole, che abbia come fine un cambiamento delle relazione tra i generi. Il nodo strategico è l'elaborazione e l'implementazione di un piano d'azione, strutturale e trasversale ai vari soggetti istituzionali e sociali in cui si definiscano e programmino azioni di prevenzione e di contrasto alla violenza non solo sulle donne ma anche sui minori, sui diversamente abili, sulle categorie deboli.
Adottare tutte le misure appropriate, specialmente nel campo dell'educazione, per modificare i modelli di comportamento sociali e culturali, per eliminare i pregiudizi, le pratiche consuetudinarie e ogni altra pratica basata sull'idea dell'inferiorità o della superiorità .
Ci sono dati statistici agghiaccianti relativi alla violenza e ai maltrattamenti esercitati contro le donne che sempre meno possono essere ignorati o passati sotto silenzio.
"Le figure della violenza", sono tante così come sono numerose le diverse forme nelle quali la violenza si manifesta, facendosi beffa di qualsiasi passaporto di «civiltà».
Molestare chi è debole fa parte "dei giochi" di gang giovanili, sono alla base dei tanti episodi di bullismo. Mettere in difficoltà le persone indifese dà piacere al bullo. E' un modo primordiale di sentirsi forti, di amplificare i propri comportamenti di sentirsi leader del gruppo e ottenere apprezzamenti.
Riscoprire la radice dei valori, dello stare insieme in modo sano, costruire una società giusta sono il viatico per una vita piena e se è utopistico pensare ad una situazione idilliaca e anche vero che occorre mettere insieme le energie positive contro il dilagare di una violenza indistinta.

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CAPOGROSSI
DAL 1968
Agenzia Generale di Ancona
F.lli CAPOGROSSI S.a.s. di PAOLO CAPOGROSSI & C.
C.so Stamira, 61 - 60122 Ancona - Tel. 071 5029001 (61.r.a.) - Fax 071 5029031
info@capogrossi.com www.capogrossi.com
Una presenza consolidata e la lunga esperienza professionale, sono le migliori garanzie per chi vuole soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere.

PARROCCHIA S. GIUSEPPE DI CANDIA E S. RAIMONDO DELLA BARACCOLA

VISITA PASTORALE DELL'ARCIVESCOVO

Grazie per il Volto di Cristo che ci ha manifestato

L'ingresso.

Con " tenerezza di Padre " ... come ci aveva annunciato nel suo documento pastorale, giunge nella nostra Parrocchia sua Eccellenza Monsignore Edoardo Menichelli.
L'accoglienza calorosa del parroco don Lorenzo Tenti e la chiesa affollata come nelle grandi occasioni rendono l'avvenimento più solenne. Mons. Arcivescovo benedice i fedeli e invoca lo Spirito Santo che aiuti tutta la comunità a vivere questo momento di forte edificazione nella santità e nella verità.
Dopo la S. Messa iniziale nella quale ha annunciato di diventare sempre di più una comunità missionaria sono iniziati gli incontri con le varie componenti parrocchiali.
Ai catechisti l'Arcivescovo ricorda che ogni battezzato è un catechista, ministro della Carità e della Parola, e chi si sottrae a questo impegno dimostra di non aver compreso il significato del battesimo. Poi è la volta del consiglio pastorale parrocchiale e del consiglio affari economici, ai componenti di questi due importanti organismi per la vita della parrocchia, il Vescovo rinnova l'invito per una continua tensione alla formazione individuale guidata dal parroco, in cui emerga la testimonianza di una vita cristiana credente e coerente.
Nei giorni successivi l'Arcivescovo accompagnato da don Lorenzo ha visitato alcuni ammalati della parrocchia nelle loro abitazioni, tra i quali il nostro ex parroco don Emilio Salati.
Si è intrattenuto con loro con affettuosa fraternità, donando loro un momento di grande conforto.
Un altro momento molto importante, di allegria e di gioia per tutti, ma soprattutto molto sentito è stato quello con degli alunni e le maestre delle scuole materne.
Molto gradite sono state le visite fatte ai titolari delle attività produttive della Baraccola.
Un momento significativo è stato quello della Emittente Radio Arancia, durante la quale è stata improvvisata un'intervista che ha permesso a mons. Menichelli di invitare i conduttori a rallegrare sempre la gente con spazi di contemplazione e non pensare che la vita sia solo qualcosa da consumare in fretta, al contrario è "cosa da donare".
Poi la visita pastorale è ritornata all'interno delle mura della parrocchia con l'incontro con i ragazzi del catechismo e i genitori che ad essere buoni cristiani, uniti a Cristo e leggere la Bibbia almeno un minuto al giorno.
Si rivolge ai genitori pregandoli di custodire sempre l'amore nel quotidiano della vita. Si conclude la giornata con la visita all'istituto Regnum Mariae per ricominciare il giorno successivo con la visita al cimitero di Candia.
L'Arcivescovo saluta calorosamente le persone che sono convenute e insieme a loro inizia a recitare una preghiera. La visita alla sede del "covo" è stata piena di curiosità ed interesse; l'Arci-vescovo si è informato di come venisse trattato il grano e di quali fossero le tecniche di costruzione del manufatto, ha ammirato la capacità degli artigiani e gli è stato mostrato il covo 2008 in allestimento.
L'Arcivescovo ha avuto modo di visitare il circolo ENDAS e la Polisportiva di Candia con gli atleti allineati sul campo per il saluto: è stato un momento veramente intenso!
Nella Santa Messa chiesa di San Raimondo alla Baraccola; con una chiesa gremita di persone, l'Arcivescovo durante l'omelia si è soffermato sull'urgenza di nuove vocazioni per la Chiesa e sulla necessità di vivere i dieci comandamenti come via e condizione di salvezza.
Al termine della liturgia ha incontrato i soci del circolo "La casetta" struttura di incontro ricreativo, formativo e di aggregazione cristiana, circolo ANSPI.
Durante questa visita si è festeggiato il 25° anniversario della fondazione del circolo con targhe e riconoscimenti per i soci fondatori.
Con la solenne S. Messa conclusiva l'Arcivescovo ha impartito il Battesimo ad un bambino della parrocchia. Al termine della liturgia ha benedetto i locali recentemente ristrutturati, ora disponibili per le attività parrocchiali e la cappella attigua alla chiesa.
Coloro che hanno avuto modo di incontrare l'Arcivescovo in questa visita pastorale hanno volto sintetizzare il loro senso di riconoscimento con le seguenti 15 parole: "La ringraziamo Eccellenza per il Volto e l'Amore di Cristo che ci ha manifestato".

Il gruppo liturgico

Incontro con la scuola materna.

Intervista a Radio Arancia.

LA TELA DI VAN DE SCHAYCK TORNA RESTAURATA A S. M. ASSUNTA

Mancano quattro tele intorno all'altare della chiesa di Santa Maria Assunta a Filottrano. Tre sono ancora in fase di restauro, una è tornata in chiesa ed aspetta di essere ricollocata al suo posto. È la "Madonna con bambino in cielo e santi" di Ernest Van De Schaychs, pittore fiammingo che visse nelle Marche (a Castelfidardo n.d.d.)e che qui ha lasciato tanti capolavori.
La tela è stata illustrata alla comunità sabato 14 giugno dalla restauratrice Maria Laura Passarini, che ha spiegato tutto il lavoro fatto sul dipinto, reso molto difficoltoso a causa di un precedente restauro, risalente a circa cento anni fa, più dannoso che conservativo in quanto caratterizzato da una pulitura troppo aggressiva e da ritocchi che non hanno tenuto conto delle condizioni di tenuta del colore sulla tela e delle caratteristiche stilistiche dell'artista.
Il dipinto ritrae in alto, tra delle nuvole, la Madonna con Gesù tra le braccia e sotto di essa, da sinistra, San Pietro, Santa Lucia e un'altra santa non ben identificabile, ma che si presume possa essere Sant'Agata, perchè in una posizione perfettamente di profilo che sembra voler sottolineare l'assenza del seno su cui tiene la mano.
Il restauro ha restituito un dipinto di grande valore artistico: non c'è più traccia delle crepe che lo attraversavano in più punti e della scurezza del colore. Sono anzi visibili, se ci si avvicina, le trasparenze del velo e della veste della santa a destra. Da notare anche il volto di Pietro.
La Sovrintendenza ha affidato alla dottoressa Passarini anche il restauro delle altre tre tele mancanti, di cui una pare essere di grande valore.

Anna Bertini

OSIMO

IL RECUPERO DEL GIARDINO DELL'EPISCOPIO

Un'immagine della Madonna di Lourdes

Sono stati ultimati i lavori di restauro del Giardino dell'Episcopio di Osimo. La storia di questo Giardino risale alla sistemazione nei secoli passati dei locali: Duomo – Episcopio - Battistero.
La complessa articolazione degli ambienti è stata tramandata a noi dalla recente scoperta di un disegno topografico ad inchiostro seppia su carta mm 270X385 rinvenuto nell'Archivio Pianetti di Jesi. Risale al Card.
Bichi che tanto si adoperò per una nuova ristrutturazione di tutta quella mole di locali che vanno dal palazzo delle poste alla torre dell'acquedotto. Con grande coraggio si è voluto affrontare un'ulteriore spesa riaprendo il vecchio portone sostituito ora da un magnifico cancello in ferro battuto e costruire un camminamento in ferro per raggiungere la Torre di Baccio Pontelli. Da qui si gode dall'alto una visione magnifica della città di Osimo, da dove si evidenzia l'antico impianto dell'epoca romana.
Una iscrizione sul soffitto della torretta recita:
DA QUESTA LOGGIA FATTA COSTRUIRE DAL CARD. GUIDO CALCAGNINI VERSO LA FINE DEL SECOLO XVIII SU SPERONE DELLA ROCCA QUATTROCENTESCA ERETTA DA BACCIO PONTELLI ELEVAVANO LA MANO BENEDICENTE SOPRA IL POPOLO OSIMANO FESTANTE E DEVOTO I SOVRANI PONTEFICI PIO VII IL 14 MAGGIO 1814 QUI DI PASSAGGIO NEL TRIONFALE RITORNO DALLA PRIGIONIA NAPOLEONICA GREGORIO XVI IL 14 SETTEMBRE 1841 E PIO IX IL 21 MAGGIO 1857 ENTRAMBI DI RITORNO DAL PELLEGRINAGGIO ALLA SANTA CASA DI LORETO.
MONALDUZIO LEOPARDO VESCOVO DI OSIMO E CINGOLI 29 – VI - 1936
Con la rimozione dell'aiuola centrale si è creato uno spazio importante per eventuali manifestazioni culturali.
È stata restaurata la vecchia Edicola che ora accoglie una bella immagine della Madonna di Lourdes: sarà inaugurata prossimamente il 19 luglio con una celebrazione sacra e una Recitazione di brani poetici per tema "il Giardino".
Gli osimani possono dirsi fortunati per i tanti lavori di restauro eseguiti in questo ultimo decennio: Battistero, Cripta, Abside del Duomo, Archivio, Illuminazione del Duomo e impianto diffusione Voce e delle campane, Ristrutturazione della Torre meteorologica, ora l'accesso al Giardino dell'Episcopio.
La notizia del complesso artistico Duomo è passata sulle riviste turistiche italiane ed estere grazie all'interessamento dell'Amministrazione Comunale che ha invitato ad Osimo giornalisti esteri e responsabili di agenzie.
Il risultato dell'azione ha portato ad Osimo, lo scorso anno 2007, oltre 5.000 visitatori. Gite scolastiche e di associazioni culturali, pellegrinaggi diretti a S. Giuseppe da Copertino, ma anche di ritorno o di andata al Santuario di Loreto e di P.Pio.
Molte inoltre le singole famiglie che hanno visitato il Duomo ed il Museo apprezzando il progetto culturale della chiesa, anche attraverso il quale oggi viene trasmesso il messaggio cristiano.

CAMPOCAVALLO

FESTA DEL PRODIGIO

L'Addolorata nel cuore di tanti fedeli

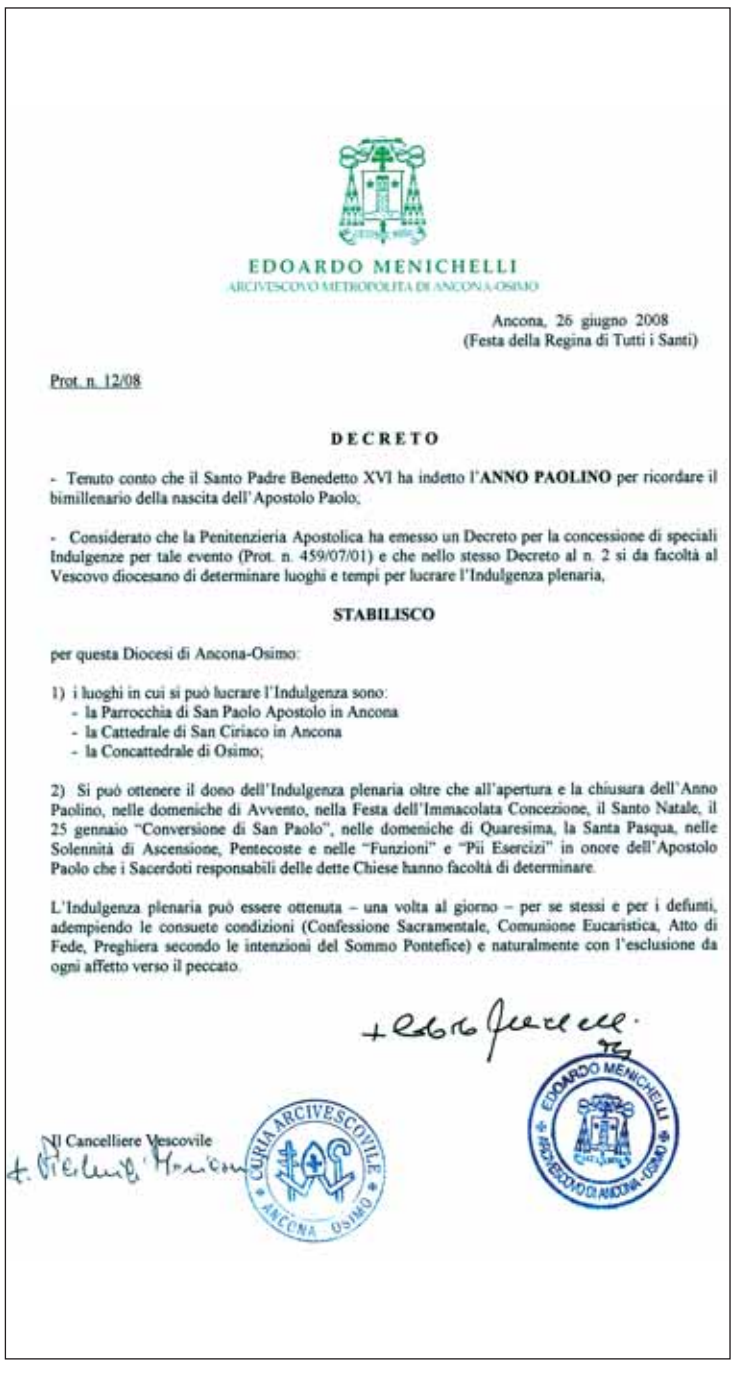
Il 16 giugno è una data particolarmente importante per Campocavallo.
Infatti, a Campocavallo, nel lontano 1892, in una minuscola chiesina di campagna, l'immagine della Vergine Addolorata appesa ad una parete lacrimò, e successivamente mosse gli occhi per diversi anni, evento che fu visto e testimoniato da tantissime persone.
Quest'anno abbiamo festeggiato il 116° anniversario del prodigio. La commemorazione è stata preceduta da un triduo di manifestazioni varie, tra cui una rappresentazione teatrale sulla storia del Santuario, sorto dopo l'evento prodigioso.
Per onorare la Vergine Addolorata, lunedì sera si è svolta una piccola processione.
L'immagine della Santa Vergine è partita dalla "Chiesina del Prodigio", portata da Padre Leone tra due ali di tedofori, preceduta dai membri della Confraternita del Santissimo Sacramento, e scortata dalle nostre Suore Francescane dell'Immacolata e da una moltitudine di fedeli, ed è arrivata nel Santuario tra canti e preghiere.
Ad attendere il corteo c'era il nostro Arcivescovo, Mons. Edoardo Menichelli che ha celebrato la Santa Messa, concludendo così i festeggiamenti in onore della nostra Mamma Celeste.
Durante l'omelia, Sua Eccellenza ha sottolineato l'importanza di accettare la propria croce nell'abbandono totale all'amore di Dio, guardando alla Madre Addolorata.
Vergine Addolorata, rinnova i prodigi, continua ad elargire grazie e a compiere miracoli, perché tutto il tuo popolo accorra fedele e tu possa realizzare il tuo disegno d'amore nel piano d'amore di Dio.

Patrizia Marinelli

GIUSEPPE DI MARE ORGANISTA DI NOTO

L'amicizia che il grande organista Giuseppe di Mare ci concede ci permette di scrivere del suo ultimo riconoscimento. Il Vescovo di Noto Mons. Mariano Crociata con proprio decreto lo ha nominato Organista ad honorem della Cattedrale di S. Nicolò in Noto che si va ad aggiungere a: il Santuario di Nostra Signora del Rosario in Fatima (Portogallo), la Basilica di S. Antonio in Istanbul (Turchia), la Chiesa Luterana danese Ansgarkirken in Copenaghen (primo riconoscimento ad un artista cattolico), la Chiesa "Maria Ausiliatrice" della Repubblica di S. Marino, la Chiesa di S. Girolamo in Rimini e la Chiesa Madre in Augusta.
Nato ad Augusta, Giuseppe di Mare, si è diplomato in Pianoforte al Conservatorio S. Pietro a Majella di Napoli, perfezionandosi con il pianista Rodolfo Caporali e Organo e Composizione Organistica al Conservatorio S. Cecilia di Roma sotto la guida dei maestri Bellandi e Germani, studiando anche Composizione con i maestri Bartolucci e Tosatti.
Ha tenuto molti concerti in Italia e ha effettuato, con grande successo, numerose tournèes in Europa, in Asia Minore, in Asia, nel Bacino del Mediterraneo, in Africa e in America.
Per la sua attività artistica ha ricevuto prestigiosi riconoscimenti e quest'ultimo sancisce, se ce ne fosse ancora bisogno, la maestosità del Maestro che ricordiamo per la sua esibizione a Loreto a Maiolati Spontini.

Ma. Ce.



EDOARDO MENICHELLI
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI ANCONA-OSIMO

Ancona, 26 giugno 2008
(Festa della Regina di Tutti i Santi)

Prot. n. 12/08

DECRETO

- Tenuto conto che il Santo Padre Benedetto XVI ha indetto l'**ANNO PAOLINO** per ricordare il bimillenario della nascita dell'Apostolo Paolo;

- Considerato che la Penitenzieria Apostolica ha emesso un Decreto per la concessione di speciali Indulgenze per tale evento (Prot. n. 459/07/01) e che nello stesso Decreto al n. 2 si da facoltà al Vescovo diocesano di determinare luoghi e tempi per lucrare l'Indulgenza plenaria,

STABILISCO

per questa Diocesi di Ancona-Osimo:

1) i luoghi in cui si può lucrare l'Indulgenza sono:
- la Parrocchia di San Paolo Apostolo in Ancona
- la Cattedrale di San Ciriaco in Ancona
- la Concattedrale di Osimo;

2) Si può ottenere il dono dell'Indulgenza plenaria oltre che all'apertura e la chiusura dell'Anno Paolino, nelle domeniche di Avvento, nella Festa dell'Immacolata Concezione, il Santo Natale, il 25 gennaio "Conversione di San Paolo", nelle domeniche di Quaresima, la Santa Pasqua, nelle Solennità di Ascensione, Pentecoste e nelle "Funzioni" e "Pii Esercizi" in onore dell'Apostolo Paolo che i Sacerdoti responsabili delle dette Chiese hanno facoltà di determinare.

L'Indulgenza plenaria può essere ottenuta – una volta al giorno – per se stessi e per i defunti, adempiendo le consuete condizioni (Confessione Sacramentale, Comunione Eucaristica, Atto di Fede, Preghiera secondo le intenzioni del Sommo Pontefice) e naturalmente con l'esclusione da ogni affetto verso il peccato.

+ Edoardo Menichelli

Il Cancelliere Vescovile
+ Vittorio Monacchi

CURIA ARCIVESCOVILE ANCONA-OSIMO

EDOARDO MENICHELLI ARCIVESCOVO DI ANCONA-OSIMO

MISSIONI

ATTIVITÀ MISSIONARIA

La gioia dei bambini adottati a distanza quando ricevono il pacco alimentare.

L'iniziativa publicizzata in questa locandina è una delle tante che il Centro Missioni Onlus di Osimo propone ai suoi amici. In questo caso si tratta di una collaborazione con altri enti ed associazioni. Il Centro Missioni Onlus intraprende durante l'anno molteplici iniziative per tenere alta la sensibilità verso i missionari legati alla nostra città. Il raggio di azione del Centro va dall'Africa (Uganda) all'Argentina (Azioni legate alla zona dov'è presente don Duilio Guerrieri e dove era don Sergio Marinelli, rientrato in Diocesi ormai da un anno), a Queimadas (dove don Carlo Gabbanelli opera dal lontano 1966). IN Uganda l'azione del CMO affianca i missionari e le suore missionarie fornendo loro mezzi per le opere di evangelizzazione e di promozione umana come scuole, laboratori di arti e mestieri, lotta alla malaria, all'AIDS e ad altre malattie che mettono a repentaglio la vita, soprattutto, dei bambini.

Inoltre, offre, attraverso il sostegno a distanza la possibilità ai ragazzi de frequentare le scuole. In Argentina il sostegno del CMO è rivolto soprattutto ad offrire borse di studio a giovani che per poter studiare sono costretti a recarsi lontano dalle loro case e dalla loro città. In Brasile, a Queimadas, attraverso il l'Associazione "Progetto Queimadas Onlus" offre aiuto di emergenza ai bambini in difficoltà attraverso le adozioni a distanza, la costruzione di scuole e l'educazione di adolescenti e giovani preparandoli al futuro insegnando loro i mestieri. Inoltre, nel settore agricolo, sostiene azioni per aumentare il reddito familiare organizzando nuove case di farina ed altre iniziative. E' possibile visitare anche i luoghi dove il CMO agisce attraverso viaggi organizzati. A tale proposito ricordiamo che vengono organizzati corsi preparatori e che nei prossimi giorni partirà una piccola delegazione per l'Uganda guidata da Liviana Marra.

A fine mese partirà una delegazione di 8 persone verso Queimadas sotto la guida di Don Carlo Gabbanelli e a settembre Don Sergio Marinelli guiderà una delegazione verso l'Argentina.

Africa gruppo kampala.

Per il 4 anno consecutivo è stato realizzato il Percorso di Formazione rivolto a chi si recherà in missione ma adatto anche a chi, pur non partendo, vuole, comunque, formarsi per acquisire un'apertura verso il "resto del mondo". I partecipanti sono stati 25 provenienti da Castelfidardo, Filottrano e Osimo. Gli incontri sono iniziati con la psicologa e sono serviti a far prendere coscienza ai partecipanti del significato del viaggio di solidarietà internazionale ed a dissuadere dalla partenza coloro che pensavano di andare a FARE delle cose, ad insegnare a fare un'esperienza del tutto individuale. Sono seguiti tre incontri con i vari missionari dell'Uganda, Argentina e Brasile per conoscere le realtà politiche, sociali ed economiche delle varie missioni. Un incontro con il medico, per approfondire i vari aspetti sanitari. Partiranno prossimamente per l'Uganda il 22 luglio, con Liviana due ragazze, poi nel mese di Agosto 5 persone ed infine con Don Sergio per l'Argentina altre due ragazze. Il percorso formativo continuerà nel mese di ottobre per rileggere a posteriori, con i partecipanti ai viaggi, ciò che hanno visto e che pensano in merito alle attività portate avanti in loco, sia per migliorare l'attività dell'associazione, sia per coinvolgere come volontari coloro che hanno effettuato partenze solidali e anche coinvolgere altre persone come volontari in Italia.

EL PURTALE DE S. MARIA DE LA MISERICORDIA

Cume sei belo
purtale antigo de Santa Maria,
adesso spichi tuto renovato
su la faciata de la Chiesa mia.

L'ochiu amiratu
Guarda el merleto de le dô colone
J' angiuleti che fa da basamento
E su 'n cima, la Mejo de le done.

Mentre te guardo,
renchiuso tra le matunele chiare,
me sento l'emuzione drent' al côre,
cume davanti a le beleze rare.

Quant' ani
ène passati da qul giorno tristo,
quandu le bombe de 'na guera orenda
n'à rispetato né Maria né Cristo.

Purtale antigo,
nemanco te, scumento, ce speravi
de retruvate 'n'antra volta 'ntero
al posto tuo, poesse ch'el sugnavi…

E 'nvece è vero,
ce r'sei tuto, pure se 'sta Maria
è diverza da quela de 'na volta:
nun c'è più el portu, c'è la galeria.

Ma pro la gente,
è sempre quela, i côri sempr' uguali:
te guarda, te traverza, boca e prega
de fa' 'ncora le Pasque e po' i Natali.

Urmai stai qua,
purtale antigo de Santa Maria,
'rturnato da la guera e benvenuto
'nte la faciata de la Chiesa mia.

Mirella Di Pietro Sturba

POLVERIGI

Parrocchia S. Antonio Martire

Visita Pastorale

La visita pastorale alla Parrocchia Sant'Antonio Martire di polverigi è culminata con la celebrazione della Cresima.
Don Tarcisio a nome di tutti i parrocchiani accorsi numerosi ha rivolto a Mons. Arcivescovo parole di cortesia sgorgate dal cuore : "chi l'avrebbe mai detto!!" vecchi compagni di scuola al seminario ben 43 anni or sono, oggi ci ritroviamo insieme con responsabilità diverse ma entrambi servitori di questo popolo. Ed altrettanto cordiale è stata la risposta di Mons. Menichelli che ha sottolineato come la visita pastorale non sia di natura ispettiva, ma serve per conoscere la realtà, per sostenere per incoraggiare.Una intera mattinata l'arcivescovo l' ha trascorsa con tutti gli studenti del comprensorio (dalla scuola materna fino alle medie).
Presso la scuola Media statale i ragazzi hanno presentato l'alfabeto dell'alunno modello, dove ad ogni lettera corrisponde una particolare attitudine:
A = attenzione; B = buona volontà; C = creatività; D = disciplina; E = entusiasmo; F = fantasia; G = gentilezza; I = intelligenza; L = lavoro;
M = motivazione; N = nobiltà d'animo; O = organizzazione; P = pazienza; Q = qualità; R = rispetto; S = studio serio; T = tenacia; U = uguaglianza; V = volontà; Z = zelo.
Al vescovo viene letta e poi consegnata una lettera dove i ragazzi hanno posto alcune domande: come affrontare la realtà che ci aspetta fuori? Perché frequentare la parrocchia? Che c'entra Cristo con la nostra vita?
Il vescovo non ha nascosto la sua commozione ed ha replicato rispondendo che la società contemporanea ha da ben sperare davanti a queste riflessioni e chiede il permesso di poter pubblicare la lettera nel giornale della diocesi(La lettera con un commento del direttore è stata pubblicata nel n. 13 di Presenza n.d.d.) e poi ha dato alcuni consigli: 1 - Riconquistare la pazienza e riflettere (ma ciò significa lentezza contro la fretta ossessiva dei nostri giorni). 2 - Usare la tecnologia dominandola (la vita è come un compito che si "svolge"). 3 - Coltivare la bellezza (non quella estetica): ogni persona va rispettata per quello che è; in altre parole tu sei bello se ciò che è in te è armonico.

Che c'entra Cristo con la nostra vita? A questa domanda il vescovo ha risposto precisando che la vita ci è stata data a costo zero, per cui vivere è essere solidali e non competitivi. Cos'è che ci fa distinguere dagli animali ? Siamo persone perché insieme al corpo abbiamo anche un'anima. Come il corpo anche l'anima va nutrita e avrà vita eterna se coltivata bene oggi.
Altra parola chiave è "perdono": spesso fra due ragazzi si dice: con te non parlo più e per me sei morto; al contrario, la proposta di Gesù è il perdono; la via del perdono è la CROCE, poiché perdonare significa amare due volte e necessita di un cammino di conversione molto lungo.
Compito del perdono: non porsi mai di fronte ad un altro considerandolo un nemico ma sempre come persona e questo permette la crescita non solo dei singoli ma anche della comunità (un semplice litigio può finire o in pochi secondi oppure a coltellate); porgere l'altra guancia non significa per forza prendere ma essere disposti a perdonare.
La visita del Vescovo è continuata alle Scuola elementare e materna, poi ad alcun attività produttive richiamando tutti alla sobrietà: troppi sprechi, troppe cose superflue, troppi cellulari e auto di grossa cilindrata.
Molto partecipata e densa di significati la S. Messa celebrata nella Chiesa di Rustico, dove l'Arcivescovo ha improntato l'omelia su alcuni punti essenziali per essere cristiani concludendo che per essere cristiani bisogna vivere alla luce del Vangelo e per vivere alla luce del Vangelo bisogna conoscerlo quindi bisogna ritagliarsi degli spazi giornalieri per la preghiera e la lettura della Bibbia soprattutto in famiglia.
Non è mancato l'incontro con l'Amministrazione Comunale durante il quale ha ribadito che la sua presenza è in qualità di pastore e si è soffermato sulla parola laico (laikos), cioè il non consacrato, che oggi viene intesa come la non appartenenza ad una specifica scelta religiosa. A volte, però, viene confusa con una certa "nebbia etica": in realtà la finalità del laico e del consacrato è unica: servire il popolo per il bene comune. Non solo le cose materiali fanno parte del bene comune, ma anche la cultura e l'attenzione alle nuove generazioni, per cui la politica deve essere: Attenta, Onesta, Pedagogica e Profetica:
La visita in Comune si è conclusa con la consegna da parte del sindaco di un buono spesa da utilizzare presso il supermercato GS a favore della Mensa del povero di Ancona e di una composizione floreale realizzata in carta crespa tipica della manifestazione paesana "Aspettando maggio". Molto importante è stato l'incontro con i ragazzi presso il campo sportivo per la conclusione dell'anno catechistico e sportivo con la consegna dei salvadanai il cui ricavato servirà per la realizzazione di pozzi d'acqua in Bangladesh.

Erogazione delle somme derivanti dall'otto per mille dell'IRPEF per l'esercizio 2007

1. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESIGENZE DEL CULTO

1. Nuovi complessi parrocchiali	29.447,40
2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	94.534,00
3. Studio, formazione e rinnovamento delle forme di pietà popolare	1.250,00
	125.231,40

B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. Attività pastorali straordinarie	8.519,76
2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani	224.518,54
3. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	57.400,62
4. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale	89.542,10
5. Consultorio familiare diocesano	35.000,00
10. Clero anziano e malato	9.935,00
	424.916,02

C. FORMAZIONE DEL CLERO

1. Pastorale vocazionale	1.408,30
	1.408,30

D. SCOPI MISSIONARI

1. Cura pastorale degli immigrati presenti in diocesi	424,80
2. Sacerdoti Fidei Donum	2.609,88
	3.034,68

E. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

1. Iniziative di cultura religiosa nell'ambito della diocesi	4.800,00
	4.800,00

F. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi	5.000,00
	5.000,00

G. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Casa accoglienza pastorale - Palombina	48.839,94
	48.839,94
a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2007	**613.230,34**

2. INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIB. PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	10.000,00
	10.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. In favore di altri bisognosi	95.000,00
2. Fondo antiusura (diocesano o regionale) e micocredito	18.000,00
	113.000,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

1. In favore di extracomunitari	17.344,00
2. In favore di anziani	5.000,00
3. In favore di altri bisognosi	2.400,00
	24.744,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI

1. Centro H SS. Crocifisso	5.000,00
2. Centro Ascolto S. Vincenzo Ancona	2.500,00
3. Associaz.Piccolo Principe - Ancona	2.500,00
	10.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI/EROGAZIONI

1. Assistenza carcerati	12.000,00
2. Ufficio diocesano Caritas	63.000,00
3. Associazione SS. Annunziata	70.000,00
	145.000,00
b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NEL 2007	**302.744,00**

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Mons. Arcivescovo partecipa alla Giornata Mondiale della Gioventù di Sidney dal 13 al 19 luglio 2008.

Offerte per Santa Annunziata Ragazzi Cresime
Casine di Paterno ..... € 180,00

Accordo Regione Marche/CGIL-CISL-UIL per fronteggiare la non-autosufficienza

SICURAMENTE
VICINI AGLI ANZIANI E ALLE LORO FAMIGLIE

La Regione Marche, in accordo con CGIL-CISL-UIL, ha istituito un nuovo fondo di 58,7 milioni di euro per potenziare, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, il sistema di sicurezza e protezione sociale per gli anziani non-autosufficienti. Più prestazioni domiciliari, implementazione dei servizi di sollievo alla famiglia, nuovi posti letto in strutture socio-residenziali, ambienti più accoglienti e adeguati alla lungo-degenza, semplificazione dell'accesso ai servizi.

I TEMI DELL'ACCORDO

ISTITUZIONE DEL FONDO REGIONALE PER LA NON-AUTOSUFFICIENZA

La Regione, al fine di potenziare il sistema di sicurezza e protezione sociale mediante una più efficace tutela delle persone non autosufficienti e delle relative famiglie, istituisce il Fondo regionale per la non autosufficienza.
Il Fondo finanzia in modo unitario le prestazioni e i servizi sociali e socio-sanitari definiti dal Piano sociale e sanitario, ed è rivolto a:

- previsione o rafforzamento di punti unici di accesso alle prestazioni e ai servizi con particolare riferimento alla condizione di non-autosufficienza che agevolino e semplifichino l'informazione e l'accesso ai servizi socio-sanitari;
- attivazione o rafforzamento di servizi socio-sanitari e socio-assistenziali con riferimento prioritario alla domiciliarità, al fine di favorire l'autonomia e la permanenza a domicilio della persona non autosufficiente;
- implementazione di servizi di sollievo alla famiglia e definizione di interventi di sostegno alla persona non autosufficiente e al lavoro di cura gestito in forma diretta o indiretta, mediante i piani assistenziali individualizzati, dalle famiglie.

LE RISORSE (58,7 MEURO) E LE TIPOLOGIE DEGLI INTERVENTI

Nelle Marche vengono attivati 58,7 milioni di euro a favore della non-autosufficienza, di cui 30 meuro per il rafforzamento dei servizi e 28,7 meuro per gli investimenti di espansione e riqualificazione delle strutture residenziali per gli anziani.
Nel dettaglio, la Regione, in conseguenza del presente accordo, istituisce con l'assestamento di bilancio 2008 il Fondo regionale per la non-autosufficienza prevedendo, tramite diversi canali, le seguenti risorse:

- 4,5 meuro finalizzati all'estensione del livello di servizi assistenziali di ulteriori posti letto nelle Residenze protette autorizzate;
- 2 meuro finalizzati all'incremento di interventi e servizi per l'assistenza domiciliare integrata socio-sanitaria (A.D.I.);
- 23,5 meuro del "Fondo per le non autosufficienze" ripartito dal Ministero della Solidarietà Sociale, da utilizzare secondo le finalità previste negli stessi decreti di riparto;
- 28,7 meuro a sostegno delle non-autosufficienze per investimenti in conto capitale per la riqualificazione strutturale del sistema residenziale, con particolare riferimento alle strutture per anziani attraverso i fondi FAS e BEI.

È previsto l'impegno per uno sviluppo equilibrato e significativo dell'A.D.I., anche come risposta preventiva al crearsi di nuova domanda assistenziale residenziale.

ULTERIORI ELEMENTI QUALIFICANTI DELL'ACCORDO

Si rafforza l'Ambito territoriale sociale sul piano istituzionale, finanziario e di programmazione. Si potenzia, anche con incentivi economici, la gestione integrata dei servizi socio-sanitari nel territorio.

REGIONE MARCHE

MARCHE, LA REGIONE DI TUTTI I CITTADINI